Anno XI. TORINO, Lunedì 19 Novembre 1877 Num. 319.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno. Sem. Trim.
Un Torino e tutto il Regno d'Italia franco . . . L. 32 — 16 — 8 00
(Estero (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . 16 — 8 — 4 00
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 18 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 42 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . . » 56 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Librerie postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbonati).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

Fra pochi giorni sarà terminato il romanzo in corso: *L'eredità di Carlotta*.

Annunziamo pertanto ai nostri lettori che abbiamo già in pronto due *nuovi romanzi originali*, i quali saranno quanto prima pubblicati in Appendice. Essi sono

VIGILIA DI NOZZE
Racconto originale
DI
ROBERTO SACCHETTI

e

CARRY L'AVVENTURIERA
Romanzo originale
DI
R. MICHELY

Oltre agli autori precedenti, altri egregi romanzieri moderni furono pure da noi invitati a scrivere per le nostre appendici, e di tre altri nuovi romanzi originali possiamo fin d'ora promettere la pubblicazione per l'anno venturo.

Così cerchiamo soddisfare all'aspettazione dei nostri lettori e corrispondere al favore di che essi ci danno continue prove.

La Direzione.

TORINO, 19 NOVEMBRE 1877.

RIVISTA

L'imminente riapertura del Parlamento — Le convenzioni sulle ferrovie — Il bilancio del 1878 — Il corso forzato — Un morto tagliaggiato — Il regionalismo risorto — Calcoli dell'on. d'Amico.

Ci avviciniamo a gran passi alla riapertura del Parlamento nazionale e in quella congiuntura sarà giocoforza chiarire la posizione in che ci troviamo. E sarà anzitutto d'uopo sapere se le famose convenzioni, occasione se non causa della presente crisi, saranno sottoscritte, e i bilanci presti alla discussione, se si sarà preso qualche provvedimento relativamente al corso legale dei biglietti di banca, che scade col prossimo dicembre. Non è ammissibile alcuna dilazione su quegli argomenti.

Quanto alle convenzioni, tutto ci faceva credere che il Presidente del Consiglio le avesse già stipulate e non mancasse più che il consenso del Ministro dei lavori pubblici. Fu intimato a questo di rompere ogni indugio, non gli si lasciò pur il lasso chiesto di ventiquattr'ore, e non avendo consentito l'on. Zanardelli, pareva tolto di mezzo ogni ostacolo. Tutti i ministri presenti d'accordo a conservare i loro portafogli, a lasciare piena balia al loro capo. E tuttavia le convenzioni non si dicono firmate, e il *Diritto* ci rappresenta anzi la questione come cosa nuova, come necessarii degli studii per risolverla, brevemente, vuole niente meno che un'inchiesta. Ma come si fa a rinviare quell'affare alle calende greche? Non si legò il Governo ad ultimarlo con tutto il presente anno?

Pare poi che, proprio all'ultima ora, dopo tante e sì lunghe pratiche, il Guardasigilli ed altri giureconsulti si avvedano che le convenzioni, quanto alla legalità, ciarlino nel manico. Non mancava che questo.

Ma egli pare che ciò che sembrava agevolare maggiormente la stipulazione, cioè la cessazione dell'impedimento del Ministro dei lavori pubblici, torni invece un inciampo. I banchieri sospettano ora che più difficilmente l'Assemblea legislativa darà il suo consenso a convenzioni che pel motivo anzidetto si reputano lesive degl'interessi della nazione. Insomma il Ministro delle finanze non sa che fare della sua vittoria, è intricato peggio che prima. Il potere sì lungamente agognato, ottenuto dopo tanti anni di opposizione, dopo tante demolizioni, non lo trova probabilmente sì piacevole come s'immaginava a prima giunta, egli che passava con tanta indifferenza da un dicastero all'altro e pensava poter superare tutte le difficoltà che incontrasse per via, egli che aveva raunodato intorno a sè quella sbardellata maggioranza di quattrocento voti ed era un anno fa portato in palma da un capo all'altro d'Italia.

Non meno urgente delle convenzioni sulle ferrovie è la discussione sul bilancio dell'anno venturo. Diciamo discussione, benchè siavi appena tempo per l'approvazione nelle poche adunanze che si potranno tenere prima di Ceppo. Una discussione profonda e coscienziosa dei bilanci è sempre tra noi un desiderio e intanto ci dobbiamo contentare della sola regolarità. Eppure non sappiamo ancora se potremo conseguire pur questa. Alla Giunta generale del bilancio, per quanto sappiamo, furono presentate soltanto le relazioni dei dicasteri della guerra e della grazia e giustizia. Ammalato è l'on. Alvisi, che doveva riferire sul bilancio dell'agricoltura e commercio. Il Ferraccin ricusa di presentare la relazione sulla marineria e il Nervo, scontento che trovassero troppo lunghe le sue relazioni, non ne presenta più nè lunghe, nè corte. Saremo quindi forse lanciati nuovamente nel provvisorio, da cui pensammo tanto a sbrigarci.

Altri attacchi si mulinano pure contro lo sventurato Ministro, che si lasciò ire a facili promesse, le quali dovevano essere sì crudamente smentite dal fatto. Lasciamo andare quella facezia della cessazione del corso forzoso, che si fece quanto umanamente si poteva fare per perpetuare. Di fatto i debiti si pagano utilmente, non col fare nuovi acatti ma col risparmi, e i risparmi sono incompatibili cogli aggravamenti dei bilanci della guerra e della marineria, colle largizioni ai municipii che adoperarono spensieratamente, coi milioni stanziati per ispese poco o punto produttive. Tuttavia anche il corso forzato sarà una bailita che si scaraventerà contro il Ministro delle finanze. Ma una ben più poderosa saranno le raddoppiate gravezze fioccate appunto quando la nazione aveva maggior necessità di sollievo per le condizioni della sua pubblica, così sfavorevoli allo sviluppo delle ricchezze.

Il Ministro dirà che se si vogliono strade, fari, ponti, aumenti di stipendii e simili, conviene pagare e pagar molto, e non ha torto. Ma bisognava guardarsi dal fare delle promesse contraddittorie, pensare anche al domani, non solo al successo del giorno presente. Intanto, posto fra l'uscio e 'l muro, pensò per lo migliore a sguinzagliare i suoi bracchi, far sì che la tassa della ricchezza mobile non fruttasse meno dopochè s'era elevata la cifra delle rendite non sottoposte a tributo. Disgraziatamente non fu felice nè la scelta del momento, nè quella degli agenti governativi, i quali suscitarono un vero vespaio. Abbiamo altra volta già dato qualche saggio della loro discrezione. Credevamo tuttavia che se si tormentavano i vivi, si sarebbero lasciati in pace i morti; ma un povero avvocato, morto sette od otto mesi sono a Napoli, ricevette testè una scheda dall'agente delle tasse, nella quale il prefato agente dichiarava che, in seguito ad *esatte informazioni* ricevute, dalle quali risultava essere cresciuti i guadagni di quell'avvocato, doveva crescere altresì la sua quota d'imposta.

Ciò che maggiormente ci duole è che per l'imprudenza del Governo siasi risollevata la questione regionale. Ed eravi pur un mezzo comodo di prevenirla, applicare cioè sinceramente il principio del decentramento, segnare dei limiti rigorosi cui non potesse varcare lo Stato. Chi potrebbe lagnarsi di violata giustizia distributiva se lo Stato intendesse solo, com'è suo dovere, ad assicurare la pace, l'ordine, le proprietà e le persone? In quella vece, sempre per quello studio di formarsi delle maggioranze che bene o male lo mantengano in seggio, il Ministero promise favori a bizzeffe ed i nodi vengono ora al pettine. Si fanno paragoni odiosi tra le provincie settentrionali e le meridionali, tra ciò che pagano le une e ciò che pagano le altre, non si bada tanto se abili siano i rettori, quanto al distretto onde sono, e per saziare le brame dei famelici si fanno serocchi, che tornano esiziali alla nazione in complesso.

Mentre adunque a Settentrione deputati di Destra e di Sinistra si mostrano di malumore per la preferenza che si ravvisa nel Governo per alcuni distretti, a Mezzodì si fanno dei conti, i quali, se peccano nella base, sono almeno tali da soddisfare chi trova in essi il proprio conto. I meridionali, si sa, forniscono il più largo e fido contingente ai ministri, e gli altri, se si trovassero nei loro panni, farebbero il simigliante, conviene prendere gli uomini come sono, non foggiarseli come eroi per disinteresse. Il deputato di Sorrento quindi naturalmente sostiene il Ministero attuale e i suoi nuovi balzelli. Infatti chi paga come 3 ed è ricompensato come 0 si dorrebbe molto a torto. Ma egli adduce delle cifre, si travaglia di provare colla loro eloquenza che i meridionali hanno perfettamente ragione quando implorano la manna dello Stato, e in ciò noi non possiamo assolutamente essere del suo avviso.

L'on. d'Amico adunque comincia col negare che nelle provincie meridionali si paghi meno per imposte, e ciò fa colla scorta dell'Annuario delle finanze. E vi trova che, dedotta Roma (che per essere capitale trovasi in condizione eccezionale), chi paga più di tutti per dazio di consumo è la Sicilia, L. 3,22 per testa, e il Napoletano 2,86, cioè più della Lombardia, del Veneto, della Romagna e del Modenese. Poi sale il Napoletano 3,10 per testa, 21 cent. più della media del regno. Ammette che paghi poco per tabacco, ma ciò per povertà. Per lo stesso motivo esso occupa solo il penultimo posto per la tassa degli affari, cioè perchè non fa affari. Pel macinato primeggia nuovamente la Sicilia, che paga 3,50 per testa e il Napoletano 3,15, più della Romagna, del Piemonte e della Lombardia, che paga 2,74 senza più. Pei fabbricati 2 lire, poco men del Piemonte che paga 2,15 e della Lombardia che paga 2,12, ma più di altre regioni, specialmente del Modenese, tassato solo in 1,20. Non molto lontana dalla media è la cifra della prediale, ma puossi riputar alta per la mancanza di mezzi di comunicazione. Poco per ricchezza mobile, L. 2,73 per testa, mentre in Piemonte si paga 5,58 e in Lombardia 5,63; ma anco per essa si adduce il motivo che la tassa è in proporzione della ricchezza; se è basso il livello di questa, basso altresì dev'essere il livello di quella. E noi non sofisticheremo su ciò, non indagheremo se più o meno menzognere siano le denuncie. Vogliamo credere che le tasse si esigano in proporzione delle ricchezze.

Ma se crediamo, almeno in gran parte, non fondate le asserzioni che si paghi meno nelle provincie meridionali, poichè in ogni caso non è la cifra di ciò che si paga, ma la rendita del pagante, ciò che si deve esaminare, per lo stesso motivo che gl'Italiani sono molto più duramente tagliaggiati che non gl'Inglesi, quantunque il tributo medio di questi sia il doppio del nostro, non possiamo poi consentire sugli altri dati dell'on. d'Amico, relativamente ai debiti degli antichi Stati ed alle ferrovie onde sono coperte le provincie dell'alta e della bassa Italia. Egli è il vero che quelle ne hanno un'assai maggiore quantità, l'alta Italia ha ogni 100 chilometri quadrati 3,19 chilom. di ferrovie, la media 3,30, e il Napoletano 2,22. Ma che giova il fare questo calcolo? bisogna vedere chi le abbia costrutte queste strade. Ora in Piemonte troviamo che la ferrovia principale, Genova-Torino-Lago Maggiore, fu costrutta a sue spese e poi rivenduta a beneficio di tutto lo Stato, e che le altre non sono punto largizioni dello Stato, il quale anzi ritrasse grandi benefizii da esse, ma opera di privati capitalisti. Il paragone dunque non calza. E non giova neppure il dire che il regno di Napoli aveva pochi debiti, che ora deve sottostare al peso di quelli che furono contratti in maggior copia da altri Stati, poichè questa è condizione comune. Tenuissimo era il debito del Regno Sardo prima del 1848 e se fu poscia notabilmente cresciuto, non fu già per proprio esclusivo beneficio, ma per la grande opera dell'emancipazione della patria, della quale tutti profittano egualmente.

Certamente e per l'amore che portiamo a quelle nobilissime parti della nostra contrada e per la considerazione altresì che il bene di una è bene di tutte, che le aumentate e migliorate comunicazioni del Mezzodì gioverebbero pure alla produzione delle provincie settentrionali, perchè vi troverebbero uno spaccio alle loro merci e ne potrebbero trarre quelle onde abbisognano, noi vorremmo che lo stato delle nostre finanze ci permettesse di promuovere in maggiori proporzioni la prosperità materiale di quella regione: ma se questo disegno non si può colorire che ingolfandoci sempre più nei debiti, aggravando sempre con nuovi balzelli le angustiate popolazioni, insomma non tenendo conto del reale profitto cui possono recare nella congiuntura presente i grandiosi lavori pubblici che si stanno mulinando, se insomma non guardiamo la questione da un punto di vista più elevato che non le esigenze dei singoli distretti e lo studio di alcuni ministri di mantenersi al potere, noi faremo opera disastrosa per tutti, ci prepareremo un tristissimo avvenire.

---

(106)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO DECIMO.

Il Porto.

VII.

Più puro dell'oro.

(Continuazione).

La Provvidenza gli aveva accordato assai più che non avesse sperato: non già i milioni di Haygarth, non già una vita di ozioso agiatezza, e le feste di Derby, e i sontuosi desinari, e i palchi all'Opera, e gli equipaggi con cavalli di cinquecento ghinee la pariglia: ma un bel compenso delle fatiche durate, una donna adorata, una casa tranquilla.

Nemmeno per lui le ricerche fatte nei polverosi archivi per trovare gli eredi di John Haygarth erano state affatto infruttuose finanziariamente parlando.

Gustavo aveva insistito perchè egli accettasse, a titolo di onorari, le tre mila sterline che gli erano state promesse da Giorgio in caso di successo.

— Il capitano non avrebbe mai trovato la buona via se non avesse speculato sui vostri segreti: — disse il figlio ed erede di Susanna Meynell. — Debbo alle ricerche vostre questa eredità, e voi non potete rifiutare il prezzo convenuto come rimunerazione del vostro lavoro.

Valentino non rifiutò una ricompensa così ben guadagnata, come non avea rifiutata la donazione fatta in favore del figlio di Carlotta. Gli pareva giustissimo che una parte dell'eredità toccasse ai discendenti della sorella più giovane, amica fedele della povera Susanna.

Con questo capitale di tremila sterline accortamente impiegato in acquisto di consolidati e con gl'interessi delle diecimila sterline intestate al figlio, Valentino cominciò la sua vita di marito e di padre in condizioni assai prospere.

Non serve occuparsi qui della sua carriera letteraria. Egli era ancora al principio di quella lunga via polverosa che mena al tempio della Fama.

Basti dire che trovò molto arduo il cammino, e che ebbe a ricevere più fango da assalitori nascosti dietro le siepi che non avesse sospettato nel mettere i primi passi.

Fortunatamente s'imbattè in buoni compagni e trovò benevolo incoraggiamento da parte del pubblico, il che gli rese possibile di accettare tranquillamente il fango che gli s'attaccava ai vestiti e di trovar leggieri gli ostacoli che gli opponevano.

La villetta a Wimbledon non era più un sogno. Era invece un'amena realtà, gioia e orgoglio della signora Sheldon e di Nancy: una pittoresca casettina, un po' palazzo, un po' villa, situata sul margine della via che da Londra mena a Kingston, con le finestre posteriori che davano sul parco di Richmond. Un semplice muro separava i giardini di Valentino dalla proprietà della Regina.

Presero seco la madre di Carlotta e la vecchia governante Nancy, e Valentino si trovò davvero il più felice uomo del mondo.

Carlotta lo amava sempre più, era la confidente de' suoi lavori, de' suoi dispiaceri, di tutto.

Lo ascoltava sempre con viva simpatia; ammirava i suoi favoriti, accoglieva i suoi amici e compagni di lavoro con una dolcezza che non si smentiva un solo momento; e un viso corrucciato e triste era cosa sconosciuta in casa di Valentino.

Una donna così dolce, una famiglia così tranquilla rendevano popolare l'istituzione del matrimonio fra i giovani scapoli amici del marito; e quell'essere, così maltrattato e calunniato che si chiama suocera, era quasi riabilitato dalla buona indole della signora Sheldon e dalla cura assidua e sollecita che dimostrava per gli interessi del marito della figlia.

Dopo tutte le ricerche fatte negli archivi polverosi del passato, dopo le investigazioni pazienti per trovare le orme impresse sulla sabbia dal passo di Matteo Haygarth, ecco qual era l'eredità di Carlotta: un cuore la cui innocenza ed affezione facevano della sua casa un paradiso e davano alla vita un incanto che tutto l'oro della California non avrebbe potuto spandere sopra di lei. L'eredità di Carletta era l'indole affettuosa e senza egoismo degli Haygarth e degli Halliday, e così dotata, l'avventurato marito non l'avrebbe cambiata con la più ricca erede di cui il « Giornale di Corte » abbia mai annunziato gli sponsali.

VIII.

Perduto di vista.

Diciotto mesi erano passati dalla scomparsa di Sheldon dal circolo dove lo si teneva in conto di un personaggio di grande importanza.

I biglietti insoddisfatti coi quali aveva sostenuto il suo credito vacillante, e piuttosto la scoperta che le compagnie sulle quali erano tratti non esistevano altro che nel regno delle ombre, gettò un gran numero di gente nella costernazione e ne rovinò parecchie.

Con le più aspre e violenti espressioni gli speculatori della « City » parlavano ora di quello Sheldon col quale avevano spezzato il pane e trincato il vino di Mosella nelle osterie di Greenwich e di Blackwall.

C'è un'opinione generalmente ammessa alla Borsa, ed è che ogni uomo colato a fondo e scomparso dietro il sipario della scena commerciale, torna di sicuro presto o tardi sul suo antico teatro, con baffi e carrozza.

Nondimeno Sheldon non tornava: i baffi e la carrozza del peccatore punito e pentito non erano per lui. La via del ritorno se l'era tagliata con le proprie mani.

Bisognava dire che lo sapesse, perchè non tornava; e siccome non mancava di un certo coraggio morale, non avrebbe mancato di mostrarsi fra la gente praticata in altri tempi, se gli fosse in qualunque modo stato possibile di affrontare le difficoltà della sua posizione.

(1)

Disposizioni nel personale giudiziario.

Con Regi decreti del 14 corrente, vennero fatti i seguenti movimenti nel personale giudiziario:

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale della Corte d'appello di Roma, destinato ad esercitare le sue funzioni alla Corte di Napoli; richiamato al suo posto in Roma.

Calenda comm. Vincenzo, procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, destinato ad esercitare le sue funzioni in Roma; nominato primo presidente della Corte di Trani.

Paoli Baldassare, avvocato generale della Corte di cassazione di Firenze; nominato primo presidente della Corte d'appello di Firenze.

Trecci cav. Francesco, consigliere di Cassazione a Firenze; nominato avvocato generale alla Corte di cassazione di Firenze.

La Francesca comm. Francesco, avvocato generale di Cassazione a Napoli, chiamato alle funzioni di segretario generale al Ministero; destinato in missione di procuratore generale a Napoli, conservando il suo posto di avvocato generale.

Manfredi comm. Felice, procuratore generale a Trani; tramutato a Casale.

Borgnini cav. Giuseppe, procuratore del Re a Torino, con grado di sostituto procuratore generale; nominato *reggente* il posto di procuratore generale a Trani.

Nicolai comm. Lorenzo, consigliere della Corte di cassazione di Roma; tramutato a Firenze.

Niutta cav. Domenico, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

De Tilla cav. Michelangelo, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

Winspeare cav. Giacomo, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

Usseglio cav. Giovanni, consigliere d'Appello a Torino; nominato consigliere di Cassazione a Torino.

Mazza cav. Luigi, consigliere d'Appello a Palermo; nominato consigliere di Cassazione a Palermo.

Bruno cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale d'Appello a Torino; nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino.

Borsari cav. Luigi, consigliere di Cassazione a Firenze; nominato presidente di Sezione di Corte d'appello a Roma.

Becco cav. Gennaro, consigliere di Cassazione a Napoli; nominato presidente di sezione di Corte d'appello a Napoli.

Barbieri cav. Vincenzo, consigliere d'appello a Brescia; nominato presidente di sezione di Corte d'appello a Modena.

Bonelli cav. Domenico, sostituto procuratore generale; applicato alla Cassazione di Palermo; nominato presidente di sezione di Corte d'appello a Palermo.

Mastrocinque cav. Michelangelo, consigliere d'Appello a Napoli; applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Cannarina Luigi, consigliere d'Appello a Napoli; applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Adinolfi cav. Carlo, consigliere d'Appello a Napoli; applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Nicolini cav. Giuseppe, consigliere d'Appello a Napoli; applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Rossi Doria cav. Luigi, consigliere d'Appello a Cagliari; applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Martucci cav. Emanuele, consigliere d'Appello a Firenze; applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Talice cav. Carlo, consigliere d'Appello a Torino; applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Corbellini cav. Giuseppe, consigliere d'Appello a Milano; applicato alla Corte di cassazione di Firenze.

Moscuzza cav. Raffaele, consigliere d'appello a Catania; applicato alla Corte di cassazione di Palermo.

Cambria cav. Stefano, consigliere d'Appello a Messina; applicato alla Corte di cassazione di Palermo.

Lariosa cav. Pietro, sostituto procuratore generale a Parma — è applicato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

Simondetti cav. G., id. di Casale, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino — id. a Torino ed applicato alla Corte di Cassazione di Torino.

Boltri cav. Carlo, id. di Casale — è tramutato a Torino.

Leone Carlo, reggente il posto di presidente del Tribunale di Varallo — nominato presidente dello stesso Tribunale di Varallo.

Turbiglio Ercole, id. di Busto-Arsizio — id. di Busto.

Alliera Giovanni, aggiunto giudiziario ad Acqui — tramutato ad Alessandria.

GL' IMPIEGATI MUNICIPALI.

Ci si prega di pubblicare ancora la seguente lettera su questo argomento, il quale ha pure la sua importanza:

Egregio sig. Direttore
della GAZZETTA PIEMONTESE,

Lasciando in disparte le personalità e i confronti, che sempre riescono odiosi, voglia permettermi un breve cenno circa la questione degl'impiegati municipali, che vedo agitata nel pregiato periodico da Lei diretto.

Quando, nell'esame del bilancio, si affacci alla Commissione per ciò stabilita la cifra non indifferente di spesa che richiedesi per coloro i quali, come vedesi, seguitano *da più anni* a prestare i loro *straordinari* servizi, non può cadere in mente agli egregi membri di essa Commissione di volere se non di fosse modo di convertire tale continua straordinarietà di stanziamento in una somma *ordinaria* minore?

Or bene, questo scopo si potrebbe conseguire col depennare parte della somma esistente, devolvendone il residuo ai impiegati effettivi obbligati a compiere in ore straordinarie quello che ora si fa dai più nelle ore d'ufficio. Con un miglior riparto del personale effettivo nei vari uffici ed un'equa distribuzione di lavoro al medesimo, ciò potrebbe conseguirsi senzachè alcun servizio avesse a patirne detrimento. Sarebbe un ritorno alla massima degli impiegati pochi e ben pagati. La Amministrazione governativa, la quale col 1° del venturo anno licenzia senz'altro i suoi straordinari, il solerte ed intelligente regio commissario che lasciava, non ha guari, il Municipio genovese, hanno risolto precisamente la quistione in tal senso.

E di vero, non si vede il perchè, nel mentre l'Amministrazione ha proposto e il Consiglio comunale ha testè adottato provvedimenti che tendono alla richiesta di maggiori garanzie di capacità in chi ha da essere ammesso negli uffici municipali si interni che esterni, basti l'essere pensionato governativo per venir collocato a fianco di essi in assoluta eguaglianza, quando pure non siavi superiorità di competenza nel disimpegno delle attribuzioni d'ufficio.

Allora, a quale scopo le richieste maggiori garanzie di capacità negli impiegati effettivi, sia per l'ammessione che per le promozioni? Parliamoci chiaro. È cosa evidentissima, che l'impiegato effettivo, il quale trovasi, in tal modo, quasi posto in non cale e vedesi intralciata la carriera, ha da rimanere scoraggiato; la sua attività e zelo non ponno non venir meno.

Non vuolsi adunque far questione di persone. Si desidera penetri nell'Amministrazione il convincimento, che torni a conto al buon andamento di essa l'adozione del criterio governativo, per cui, ad un maggior numero di impiegati, in parte avventizi, sia preferibile un minor numero di essi, ma aventi una carriera stabile, che tragga con sè maggior responsabilità e maggior impegno, e sulla quale, a chi è richiesto di prova di capacità per l'ammessione, sia altresì lecito il fare un qualche assegnamento.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, per la cortese ospitalità a questa mia, me Le professo

Suo dev^mo servo
Un impiegato APPETTIVO.

Torino, 15 novembre 1877.

AGLI ARTISTI ITALIANI.

Il terzo Congresso degli Artisti, riunito in Napoli nell'aprile del corrente anno, deliberò ad unanimità di voti di scegliere Torino a sede della IV Esposizione nazionale di Belle Arti e del IV Congresso artistico italiano.

Questa preferenza, vinse lo gratissimo di pensieri e di opere per il decoro artistico della Patria comune, tornò gradita oltremodo a Torino, ed il suo Consiglio comunale ne diede pronta e solenne testimonianza deliberando con riconoscenza che nell'anno 1870 l'Arte italiana vi fosse ospitata degnamente.

Interprete di questo concorde voto della Rappresentanza comunale, la Giunta municipale convitai una Commissione generale, la quale dalle varie parti d'Italia portasse i frutti dell'esperienza e del patriotismo per un fine nazionale così utile e nobile.

Ora essendo prossima la pubblicazione del Regolamento di questa Esposizione nazionale sotto il Patronato augusto di S. M. il Re d'Italia e la Presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Umberto, la Commissione generale fa un caloroso appello al concorso agli Artisti.

L'Esposizione comprenderà le opere seguenti:

a) *Pittura* ad olio, acquerelle, tempera ed in qualunque altro genere.

b) *Ceramica artistica* a grande e piccolo fuoco su maiolica, porcellana, smalto, vetro, ecc.

c) *Scultura* in marmo o pietre dure, gesso, terra cotta, legno, metalli, ecc.

d) *Architettura:* disegni, rilievi di grandi progetti artistici di composizione, restauri di antichi monumenti o di edifizi moderni, invenzioni di architettura decorativa.

e) *Incisione* in qualunque genere: acciaio, rame, legno, pietre litografiche, applicazioni alla cromolitografia, ecc.

f) *Disegni* in qualunque genere, artistici ed ornamentali.

Il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato a questa Esposizione i seguenti premi di merito:

Per un quadro di pittura storica lire *quattordicimila.*

Per un quadro di pittura di genere lire *cinquemila.*

Per un quadro di paesaggio lire *cinquemila.*

Per un busto in marmo lire *tremila.*

Per una statua di marmo lire *diecimila.*

Per un gruppo (modello in gesso) lire *diecimila.*

L'opera premiata sarà di proprietà del Governo.

Prepariamoci concordi a dare una prova luminosa che mentre l'Italia procede sicura per la faticosa via della libertà, sa pure conservarsi degna delle sue gloriose tradizioni artistiche.

Torino, 10 novembre 1877.

La Commissione generale

Rignon conte Felice, *sindaco*, presidente; Allis avv. Alessandro; Ardy cav. Bartolomeo; Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto; Balsani Romanelli cav. Giovanni; Bianchi commendatore Nicomede; Biscarra cav. Carlo Felice; Borromeo conte Giberto; Corsi di Bonnaco conte Giacinto; Corsini principe Tommaso; Di Carpegna conte Guido; Ferri comm. Augusto; Gamba barone Francesco; Gastaldi cav. avv. Bartolomeo; Iadano cav. Gerolamo; Malvezzi comm. avv. Giuseppe; Morelli comm. Domenico; Noli comm. Corrado; Panissera di Veglio conte Marcello; Papadopoli conte Nicolò; Rocca comm. avv. Luigi; Tapparelli D'Azeglio marchese Vittorio Emanuele; Vannutelli cav. Scipione.

CORRIERE DI NAPOLI.

Trasferimento di prefetti e di consiglieri delegati — Si pensa già al carnevale — Allegri elettori! — Longevità — Processo di falsificazione di biglietti — Una donna che sposa due uomini — Incendio — Un negoziante di fanciulli.

17 novembre.

Il comm. Carlo Mayr, che reggeva con lode da circa due anni la Prefettura di Napoli, è stato nominato presidente di sezione alla Corte dei conti.

A capo della nostra Provincia verrà un altro commendatore, il signor Gravina, trasferito dalla Prefettura di Bologna.

Questo movimento di prefetti, secondo la terminologia burocratica, ha portato seco un altro movimento, quello dei consiglieri di Prefettura e di Gabinetto.

Infatti il consigliere delegato della nostra prefettura, cav. Colombani, è stato trasferito con la stessa qualità alla prefettura di Bologna.

Un altro consigliere, l'avv. F. Petrella, da Napoli, fu promosso consigliere delegato presso la prefettura di Termini.

Il nuovo consigliere delegato di Napoli sarà il cav. Carlo Guala che viene col Gravina da Bologna unitamente al capo di Gabinetto Buondì.

Vedete quanti impiegati si muovono per due prefetti!

La Deputazione provinciale di Napoli, per attestare la sua stima al comm. Mayr, prese la seguente deliberazione:

« La Deputazione provinciale di Napoli, in occasione della meritata promozione dell'onorando comm. Carlo Mayr a presidente di sezione nel Consiglio di Stato, reputa suo dovere di reiterargli le espressioni di stima e di simpatia che pur troppo compatono al preledato funzionario, il quale fin dai primi momenti da che resse questa prefettura seppe acquistarsi l'affetto e l'amicizia di tutti coloro che l'avvicinarono.

« Questo collegio serberà sempre grata ricordanza delle non comuni virtù di un uomo cotanto degno e benemerito.

« La soddisfazione che prova questo collegio pel conferimento di così alto ufficio all'egregio amministratore compensa il dispiacere che a tutti cagiona l'allontanamento dell'illustre uomo da questa provincia, cui ha resi distinti e segnalati servigi. »

*** Il carnevale comincia già a preoccuparci i nostri festaiuoli.

Un Comitato di cittadini tenne due riunioni nel locale di Santa Maria della Nova per discutere la proposta della Commissione incaricata di formulare il gran programma delle baldorie.

Crede si sia deciso di fare una gran cavalcata di costumi napoletani con tutto il corredo di asini, maccheroni, tamburelli, ecc.

Questo corteo di contadini, lazzaroni e pulcinelli condurrà il Carnevale a Napoli e lo accompagnerà al rogo l'ultimo giorno della festa.

Si regolarizzerebbe il *Festival* in piazza Plebiscito, ma apportandovi delle innovazioni, aggiungendovi per esempio una mostra artistica.

Dappertutto tombole e spettacoli gratuiti. I giardini e le fontane illuminate a gaz. In piazza Dante Alighieri si pianterebbe una gran sala da ballo pubblico. Si vedranno infine cose meravigliose e portentose per divertire i protetti di San Germano e... del Duca di San Donato.

*** Un nostro concittadino, Faraone Esposito, già rinomato per il suo *Nausismegrafo*, che ebbe tanto ad occupare la scienza e la meccanica, ha inventato un congegno utilissimo, cioè un'urna elettorale, nella quale non si potrebbe alterare il voto.

L'Istituto d'incoraggiamento di Napoli si è incaricato di esaminare l'invenzione e di dare il suo giudizio. Vi spiegherò in un'altra mia, se posso, il nuovo ritrovato dell'Esposito.

*** Un caso di longevità nella vicina Santa Maria di Capua.

Giorni sono cessava di vivere in quel paese il sig. Nicola Teti all'età di 160 anni meno 35 giorni.

Il Teti morì senza quasi aver sofferta malattia e sentì fino agli ultimi istanti inalterate le sue facoltà mentali.

*** Un grosso processo di falsificazione si è dibattuto di questi giorni innanzi alla nostra Corte d'Assise contro sette individui dei dintorni di Napoli, cioè: Gaetano Lombardi, Michele Langella, Antonio Brunetti, Tommaso Balsamo, Raffaele Balsamo, Gaetano Vitiello, Andrea Lafeltra.

Questi *signori* furono scoperti nei primi mesi del 1876 a fabbricar biglietti da lire 10 in Boscotrecase.

Al banco della difesa vi erano gli avvocati Tarantini, Ruffo, Indelli, Guadagno e Mantone.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, ha condannato il Lombardi ed il Langella ad anni cinque di reclusione, il Brunetti ad anni tre di carcere e Tommaso Balsamo a mesi tre di carcere col sofferto, mandando assoluti gli altri.

*** La Corte ordinaria delle Assise ha pure trattato un altro processo. Un caso di *bigamia* per parte di Maria Michela Sirignani, d'anni 34, stiratrice, di Napoli. Costei sposò nel 1860 un tal Francesco Michelend, svizzero. Dopo due anni abbandonò il letto coniugale, andò a Nocera e si rimaritò con Carlo Perna. Il primo marito, saputa la notizia delle seconde nozze di sua moglie nel 1866, diede querela. Arrestata nello scorso giugno, la donna venne sottoposta a processo, ma i giurati dissero che dessa era innocente e la mandarono assolta.

I due mariti della Sirignano, per fortuna, sono morti durante la sua prigionia.

Ne sposerà un terzo? Credo di no.

*** A Sant'Anna alle Paludi un fulmine ha mandato in fiamme la grande *Boulangerie française* della signora Drouet, che era costata oltre un milione di lire e che dava lavoro a 100 persone.

Si è salvato poca roba. Il danno si fa ascendere a circa 700,000 lire. Lo stabilimento era assicurato per sole L. 300,000.

Le autorità cittadine, i pompieri e la truppa hanno prestato pronti e coraggiosi soccorsi, ma, ahimè! pur troppo inefficaci!

*** La Questura ha arrestato un certo Nicola Ricci, il quale esercitava il poco umano commercio dei suonatori ambulanti per mandarli all'estero e guadagnare sulle loro stonature il 90 per cento.

Bel mestiere!

Nella sua casa erano tenuti nascosti, da una ventina di giorni, due disgraziati giovanetti, i quali col *paterno* regime del mangiar poco e dormir male dovevano partire quanto prima per Londra.

T.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Adunanza del giorno 2 di novembre 1877.

Presidenza Trombetta *presidente.*

Presenti i consiglieri Guadagnini vice presidente, Aubert, Sormani, Mazzuchetti, Chiesa, Cerasole, Thomatis, Lasagna, Ajello, Lanza, Tivoli, Mylius, Peyrot.

Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza.

Comunicazione della infrascritta corrispondenza:

Trasmissione alla Direzione compartimentale dei telegrafi dell'atto di annuenza alle condizioni proposte per la istituzione di un ufficio telegrafico succursale presso la Borsa;

Parere della Commissione permanente per le attribuzioni doganali, emesso in senso favorevole alla ammissione della Casa spedizionaria Teppati e Lebet ad eseguire le operazioni di spedizione alla dogana di Torino, chiesto dalla Intendenza di finanza;

Invio al Ministero di agricoltura, industria e commercio della petizione presentata dal Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, per ottenere modificati i provvedimenti attualmente in vigore sulla iscrizione degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione sul ruolo degli Agenti di cambio e dei Sensali riconosciuti;

Il tempo passava e nessuna notizia si aveva dell'assente, sebbene un agente di polizia fosse stato spedito in America da uno dei più furibondi possessori di biglietti falsi per trovare le tracce del fuggitivo.

Supponevasi che in America si fosse recato, ma dalla tentata spedizione non risultò che un aumento di spese e una maggiore irritazione in colui che n'era stato la vittima.

— Che ne farete se vi riesce di averlo fra le mani? — domandò un amico più filosofo del creditore. — Non c'è da cavarne nulla. Zabulon è munito di un ordine di vendita di tutta la mobilia.

— La mobilia!..... — esclamò la disgraziata vittima; — ma non è già la mobilia che mi ci vuole: è la sua carne e il suo sangue. Voglio avere il gusto di vederlo chiuso nella prigione di Dartmoor e di farlo condannare a vent'anni di lavori forzati mandandolo a scontar la pena nell'isola di Portland.

— Un uomo di quella fatta otterrebbe la sua brava grazia in meno di un anno. Quel che io temo davvero si è di vedervi

(*)

barattare la moneta buona con la cattiva.

Il fatto venne a provare che l'amico avea pur troppo ragione.

Nella grande città di Nuova York Sheldon era scomparso come una gocciola nell'Oceano Atlantico. Non si trovò di lui alcuna traccia. Non dando alcuna presa alle leggi internazionali, egli si mescolò alla massa umana e divenne un soldato di più nell'armata innumerevole di coloro che combattono per campar tutti i giorni la loro vita.

Per tutti quelli che lo avevano conosciuto, quell'uomo era affatto svanito, e nè un sospiro nè un rimpianto lo seguiva nell'ignoto pellegrinaggio; non un solo fra quanti gli avevano stretto la mano e l'avevano accolto con amicizia avea conservato per lui un buon pensiero o chiedeva con sollecitudine della sua buona o cattiva fortuna. Nella casa che per tanti anni aveva abitata, nemmeno un cane avea lasciato che gualisse sulla soglia ed aspettasse il ritorno del padrone.

Questo fatto, s'ei vi avesse pensato, non gli avrebbe dato gran travaglio. Avea giuocato per guadagnare una data posta ed avea perduto la partita. Lo sapeva e malediceva la soverchia prudenza come cagione della disfatta. Che potessero esistere delle vincite più nobili che avrebbe potuto assicurarsi giuocando un giuoco meno difficile, era questo un pensiero che non gli veniva mai. Nella sua filosofia non esisteva niente di più elevato, posto come scopo alle speranze di un uomo, che i successi mondani ed una vita fredda e monotona passata nella prosperità in mezzo a ricche conoscenze.

Era partito, e quelli che di lui serbavano una più crudele memoria, Valentino, Diana e Nancy, non se ne ricordavano che rabbrividendo. La vecchia governante pensava qualche volta a lui quando si chinava sulla culla dove riposava la speranza degli Haukehurst, e si guardava intorno spaurita nell'oscurità quasi temendo di veder comparire il terribile viso di lui bieco e minaccioso fra le tende della finestra.

Il pensiero che Filippo era sempre vivo, che avea conservato la facoltà di ordire infami complotti contro l'innocente, le era una sorgente di continuo terrore. Ella non potea capire che un essere, così potentemente organizzato pel male, potesse esistere senza un effetto fatale per qualcuno. Le pareva che un demonio fosse scatenato e che non si potrebbe avere nè pace nè sicurezza, finchè lo spirito maligno non fosse stato esorcizzato e ripiombato nelle profondità dell'abisso senza fondo.

Questi sentimenti e questi timori non si sarebbero punto destati nel cuore della vecchia se essa sola fosse stata esposta ai malvagi disegni di quell'essere perverso.

Per se stessa avea poca paura. La sua vita toccava alla fine e poco le importava che qualche mano criminosa venisse ad abbreviare il numero dei pochi giorni che le avanzavano. Ma un novello interesse nella vita s'era destato per Nancy nel momento in cui vedeva più prossima la sua fine.

Quel bel bambino, figlio ed erede degli Haukehurst, era stato affidato alle cure della vecchia governante, ed ella lo amava anche più forte di quanto non avesse amato una volta quel Filippo che le era stato tanto caro.

In quella notte, durante la quale Carlotta lottava tra la vita e la morte contro gli effetti del lento veleno somministratole e l'energico rimedio impiegato per combattere l'elemento avvelenato; in quella notte fatale Nancy avea letto i biechi disegni dell'assassino negli sguardi di quell'uomo che si vedeva ad un tratto sfidato e scoperto.

Anche ora che si trovava sicura nel porto, non poteva dimenticare le occhiate sinistre di Filippo, non poteva trovare una perfetta tranquillità fino a che ignorasse dove si trovava quell'uomo e se mai stesse tramando qualche complotto contro le persone ch'ella amava.

Poteva, in qualche notte tenebrosa, aspettar Valentino sulla strada oscura e solitaria che dalla stazione della ferrovia menava alla villetta.

La prudenza non le faceva esprimere apertamente questi timori, ma invece le suggeriva di andare enumerando ai Haukehurst i pericoli che potea presentare quella strada solitaria, ed ella lo supplicava di portare un'arme sicura che gli permettesse di uscir vittorioso da una lotta.

Risposta trasmessa al Presidente dello stesso Sindacato dei pubblici mediatori intorno all'obbligo della iscrizione del corso dei cambi sul giornaliero bollettino ufficiale di Borsa;

Annunzio dato dalla Intendenza di finanza della variazione dell'orario dell'ufficio pel bollo straordinario durante la stagione invernale, e del prossimo trasferimento di quell'ufficio in località più centrale.

Deliberazioni:

1° Adozione della relazione della Commissione permanente per l'ispezione sulla Borsa — Aubert, Mylius relatore, Peyrot — che propone si emetta in senso di massima il parere richiesto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla proposta della Camera di Alessandria per l'avviso da darsi dalle Cancellerie dei Tribunali di commercio, delle dichiarazioni dei fallimenti e della riabilitazioni e per la comunicazione di cotali avvisi fra le singole Camere di commercio;

2° Autorizzazione in conformità di favorevole provvviso della predetta Commissione — Mylius relatore — del chiesto annullamento dell'annotazione di vincolo iscritta su certificato nominativo di rendita del Debito Pubblico per la cauzione del dimissionario Agente di cambio Giuseppe Calais;

3° Istanza al Ministero delle finanze acciò, giusta la proposta appoggiata dalla Commissione di ispezione sulla Borsa — Aubert, Mylius, Peyret relatore — si adottino provvedimenti adatti a rimuovere i danni serissimi che deriverebbero dalla restrizione degli sconti già annunziata dalla Banca Nazionale qualora sia data piena esecuzione al provvedimento che toglie alle scadere del corrente anno il corso legale e tutti i biglietti delle Banche di emissione attribuendolo ai soli biglietti consorziali.

Secondo il provvviso della Commissione, accolto ad unanimità, questa istanza voglia sia eziandio caldamente raccomandata al Ministero di agricoltura, industria e commercio e se venga contemporaneamente trasmessa una copia alle singole Camere consorelle;

4° Nuova rappresentanza al Ministero dei lavori pubblici relativa al complemento della ferrovia Torino-Savona ed al riordinamento del servizio e dell'orario.

Ammesse ad unanimità le considerazioni svolte da speciale Commissione, ripetesi dalla Camera la domanda:

Che si provveda al complemento della linea Torino-Savona mercè la costruzione e scartamento comune alle linee d'importanza principale del mancante tratto da Carmagnola a Bra;

Che si provveda al miglioramento del servizio colla combinazione di orari più adatti, pei quali cessino le lamentate lentezze, le lunghe fermate in parecchie stazioni intermedie, colla partenza dei convogli stabilita in modo da non lasciar prevalere le esigenze delle linee di coincidenza ai bisogni della linea principale collo stabilimento di treni diretti che siano tali veramente e non soltanto di nome, perchè ora soggetti a troppe interruzioni e colla combinazione di alcuni dei medesimi in ora tale da lasciare luogo all'andata ed al ritorno nella stessa giornata.

E soggiungesi inoltre l'istanza pel prolungamento della linea dalla stazione del Letimbro in Savona allo calate del porto da porsi in esercizio senza alcuna prescrizione di tariffa più aggravante di quanto lo siano quelle stabilite per la chilometrica percorrenza di tutta la linea.

Era ancora iscritta all'ordine del giorno la discussione per l'appoggio chiesto dalla Camera di Livorno al suo ricorso, pel quale si invocò l'intromissione governativa per ottenere che cessino i danni provenienti alla navigazione ed al commercio italiano dal blocco non effettivo che si fa dalle navi turche ai porti del Mar Nero, e dall'impedimento che si frappone al passaggio del Bosforo, non mantenuto imparzialmente per tutte le navi. Ma poichè vedesi annunziato dalla stampa periodica che il Governo ottomano ha ordinato la cessazione del blocco non effettivo, se ne sospende la trattazione per riconoscere intanto se il reclamo sia ancora opportuno.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO, *Segr.*

MERCATI DELLE UVE

Risultato dell'anno 1877 desunto dai Bollettini generali trasmessi dai Municipi.

NB. Questo risultato complessivo della quantità, dei prezzi e dell'ammontare delle uve vendute sui principali mercati del Piemonte nel passato autunno, fu compilato con la maggiore approssimazione possibile sui Bollettini generali dei mercati delle uve, pubblicati dalla Camera di commercio ed arti di Torino.

Acqui	Moscato bianco	Mir.	7,679 80	Prezzo medio	L. 2,464	L.	19,122 70
	Uva bianca	»	16,857 20	»	» 1,980	»	33,377 25
	Uva nera	»	253,789 10	»	» 2,354	»	595,221 35
	Barbera	»	9,654 70	»	» 2,724	»	26,278 43
Alba	Dolcetti	»	259,800 —	»	» 2,093	»	543,581 60
	Barbera	»	4,500 —	»	» 2,733	»	12,337 —
	Neirani	»	47,150 —	»	» 2,671	»	125,957 65
	Nebioli	»	8,190 —	»	» 3,328	»	26,956 30
	Uve diverse	»	50,500 —	»	» 2,484	»	126,187 20
Alessandria	Tutte qualità	»	164,257 —	»	» 2,690	»	442,192 80
Asti	»	»	1,070,192 —	»	» 2,500	»	2,675,256 —
Canelli	Moscato	»	281,730 —	»	» 2,797	»	764,450 —
	Barbera			»	» 2,548		
	Uva nera			»	» 2,109		
	Nebioli			»	» 4,951		
Casale		»	165,187 50	»	» 2,321	»	370,800 —
Chieri	Uve 1ª qual.	»	68,147 —	»	» 2,303	»	157,253 27
	Id. 2ª »	»	76,812 —	»	» 1,722	»	132,270 72
Nizza-Monferrato	Barbera	»	101,821 —	»	» 2,566	»	261,272 86
	Uvaggio	»	116,915 —	»	» 1,996	»	233,362 52

Così sono in complesso Mir. 2,742,783 30 d'uva venduti per L. 6,487,236 56

ESTERO

CORRIERE DI LONDRA.

Notizie di Corte — Imbarazzi del Ministero inglese — Decorazioni russe — Processi interessanti — Rabbia canina e peste bovina — La fame nell'India — Il Lord Mayor, la sua installazione, il pranzo e i discorsi.

Londra, 12 novembre.

Come ho già detto nella precedente mia, la Regina si trova tuttora a Balmoral col principe Leopoldo e la principessa Beatrice. Il principe di Galles è tornato a Londra per presiedere alle varie Commissioni di cui è presidente e pigliar parte a varie comitive di caccia. La principessa colla famiglia rimane ad Abergeldie trattenuta da due cause. Una, la malattia di una delle sue damigelle d'onore, alla quale alla è affezionatissima, la signorina Knollys, gravemente ammalata di febbre tifoidea: l'augusta donna assiste l'inferma con cure veramente materne; l'altra causa è la scoperta di una grave imperfezione nell'escavazione dei condotti sotterranei della *Mailborough House*, loro residenza in Londra, i quali per ciò devono essere completamente rifatti. Essendosi dichiarati varii casi di febbri tifoidee *fr.* i membri del regio personale domestico, è nato il sospetto che ciò potesse provenire da effluvii malefici che si sviluppassero nell'interno dell'abitazione e difatto un esame accurato ha posto in evidenza ciò che era stato supposto. Perciò al loro ritorno dalla Scozia, invece di venire a Londra, andranno al loro castello di Sandrigham per dimorarvi finchè non siano compiuti i lavori sanitari che si richiedono nel Mailborough House.

Il principe Alfredo, duca di Edimburgo, è, come si sa, colla flotta del Mediterraneo in Oriente, ed il principe Arturo, duca di Connaught, è colla sua divisione militare in Irlanda. Anche Lord Folkestone è gravemente ammalato di febbre tifoidea, ed una di lui bambina di dieci anni ne è morta. Lady Folkestone era pure, cominciando a sentirsi male, ha lasciata la propria abitazione, attribuendosi pure tal malattia a cause locali.

*** Il Ministero, che per le vittorie turche si credeva quasi su d'un letto di rose, risvegliato ad un tratto dalle recenti vittorie russe, si trova oggi su pungenti spine. Aduna consigli su consigli, spedisce dispacci sopra dispacci e corrieri dietro corrieri. Come su le difficoltà delle relazioni politiche estere non fossero di per sè abbastanza gravi pel Governo e pella nazione, un nuovo sentimentalismo per la causa russa detta ai proseliti di Gladstone, ora che queste tane, il pensiero di impacciarne maggiormente l'azione con petizioni e dimostrazioni pubbliche.

Così una specie di appello o manifesto o che altro si voglia chiamare è stato composto, firmato e indirizzato al Ministero, esortandolo a consentire alle domande della Russia e sostenerle contro la Porta ottomana nelle prossime trattative di pace.

I principali firmatari di tal documento sono gli storici signori Froude e Freeman, che sostengono nei loro scritti che l'Europa debba essere tutta cristiana, e quindi, purchè il Turco impuro sia cacciato fuori, poco importa se sia il dispotismo russo che lo rimpiazzi. Un altro è il celebre poeta Browning. È naturale che, come poeta, esso segua il sentimento, e commuova da alcune atrocità pur troppo commesse dalle popolazioni turche in questi ultimi tempi, esso abbia concepito un odio implacabile contro di loro.

Il rinomato scrittore Tommaso Carlyle esso pure ha firmato. Liberalissimo nei primi suoi scritti giovanili, impreso un giorno a scrivere la storia della prima Rivoluzione francese. Da quel tempo ha preso in orrore ogni aspirazione liberale che tenda a limitare il potere monarchico assoluto. Ha scritto una storia di Federico II di Prussia, del quale loda il militarismo, la forza e tutte le qualità di monarca assoluto. Ora sembra che la sua simpatia siano tutte per l'assolutismo russo che gli pare più completo che il turco. Strane contraddizioni!

Nominerò finalmente fra questi anche il canonico Liddon, distinto teologo e predicatore, appartenente alla scuola già detta Puseista, ora Ritualista. Questa scuola, com'è ben noto, lavora da molti anni a ricondurre la Chiesa anglicana alle forme e ai riti della Chiesa cattolica romana.

Incontrando però forti ostacoli nelle menti del popolo inglese che si tengono strette alle tradizioni storiche nazionali, essi recentemente hanno rivolto il pensiero alla Chiesa greca (di cui il popolo inglese sa poco o nulla) alla quale vorrebbero alleare ed amalgamare l'anglicana per giungere così allo scopo che si sono prefissi, cioè di riconciliare tutte le Chiese cristiane e formare, insieme col clero e ciascuna relativo, parte di una potente gerarchia ecclesiastica.

A queste mire si dice non sia affatto estraneo il signor Gladstone e forse ciò ha avuto qualche influenza nelle sue simpatie russe.

*** Uno dei mezzi di cui la politica russa sa far un uso giudizioso è il conferimento delle decorazioni a tempo e luogo, a quelli che le hanno reso o possono renderle servigio.

Il sig. Forbes, ex-corrispondente del *Daily News*, ha ricevuto dall'Imperatore di Russia la decorazione di Santo Stanislao. Altri corrispondenti e tutti i rappresentanti militari esteri sono stati essi pure decorati, ad eccezione del colonnello Wellesley, rappresentante inglese, che non ha potuto accettare la decorazione a lui offerta essendo ciò contrario alle regole del servizio militare e diplomatico di questo paese.

Una delle circostanze che fanno sperare che la pace non sia tanto lontana è che lo stato degli animi in Russia non è punto tranquillo e si vanno manifestando continuamente segni di un represso malumore generale.

*** Il processo contro gli arrestati dell'anno scorso per sedizione, è incominciato il 1° del corrente mese. Gli accusati sono 193. Uomini 150, ridotti per morte a 158; donne 39. Vi sono 500 testimoni. L'atto d'accusa forma un volume di 300 pagine a stampa. Le deposizioni dei testimoni empiono 200 grossi volumi. Cinque degli imputati sono stranieri.

Un altro processo è causa celebre occupa le menti qui da vari mesi.

È intitato dal Governo contro quattro agenti della Polizia segreta (detta *detectives*) per subornazione e connivenza verso una società di truffatori che furono finalmente scoperti, convinti e condannati a vari anni di lavori forzati. Fu dietro le deposizioni di questi, fatte colla speranza di ottenere remissione di tutta o parte della pena, che il Governo ha creduto dover prendere la cosa in considerazione. La opinione pubblica ne è molto preoccupata, giacchè se risultassero veramente colpevoli, la fiducia che tutti riponevano nel sistema della Polizia inglese riceverebbe una deplorabile scossa.

*** Una delle più terribili e inesorabili malattie, come sapete, è la rabbia canina a cui finora non si è trovato rimedio: ora pubblicasi d'una cura seguita da perfetta guarigione fatta dal dottor Offemburg di Münster in Vestfalia ad una contadina di 24 anni, in cui i sintomi si erano sviluppati nel modo più distinto. Dopo aver tentati vari specifici, si risolse a provare l'iniezione subcutanea ripetuta di tre centigrammi di *Curaro* o *Wourali*, che è il veleno di cui si servono gl'Indiani per avvelenare i loro dardi. Le iniezioni furono ripetute tre o quattro volte alla distanza di circa un'ora, e la giovane oggi guarita dall'ospedale.

L'esperienza viene confermata da un altro medico di Berlino di cui non rammento il nome, che dà tutti i particolari di un ragazzo di circa dieci anni curato da lui collo stesso specifico amministrato nello stesso modo.

Vi dico questo, perchè ultimamente per troppo abbiamo qui avuto da registrare molti casi di questo male tremendo, fatalissimi come sempre. Invece è cessata la peste bovina che infieriva nei distorni di Londra.

*** L'altro flagello che aveva afflitti i popoli soggetti all'Inghilterra nelle Indie, cioè la fame, sembra che anch'esso sia in decrescenza, e debba fra non molto cessare del tutto, perchè le abbondanti pioggie dette *Monsoon*, cadute in questi ultimi giorni, danno fondata speranza di abbondanti raccolti. Perciò le contribuzioni al fondo raccolto dal Lord Mayor e sindaco di Londra sono state ora sospese. Esse sono ammontate a quasi un mezzo milione di lire sterline.

*** Quel Lord Mayor che le promosse è ora uscito d'ufficio, giacchè come è noto, ogni anno viene eletto un nuovo Lord Mayor, salvo il caso in cui esso venga rieletto per la seconda volta. L'installazione ebbe luogo il dì 9 del Shre che per combinazione coincideva col natalizio del Principe di Galles. La cerimonia dell'installazione è, come già tutti sanno, una specie di marcia trionfale dal *Guildhall* (casa il palazzo delle arti e mestieri) alla Corte del Lord Cancelliere del Regno nella grand'aula attigua al palazzo del Parlamento in Westminster, ove esso, come magistrato, pronunzia il giuramento d'ufficio. In questo tragitto che traversa un gran raggio di un diametro interiore ed esteriore alla City propriamente detta, il Lord Mayor è generalmente preceduto da un certo numero dei rappresentanti dei vari *Guilds* (casia arti e mestieri) coi loro gonfaloni, da bande musicali, da volontari e da altri uomini d'arme a piede e a cavallo. Ogni Lord Mayor suole, secondo il suo gusto, variare l'ordine e le decorazioni di questa processione, che per l'ordinario è una specie di mascherata, con qualche allusione agli eventi principali dell'anno precedente, o che si attendono nell'anno del suo proprio ufficio.

Quest'anno una pioggia indiavolata guastò la festa, sciupò gli abiti, inzaccherò il corteo e disperse la folla degli spettatori.

Non potè esser guasto il solito banchetto che ha luogo con la proverbiale profusione e sontuosità e a cui sogliono intervenire tutte le notabilità del paese e straniere, ministri di Stato, diplomatici esteri, giudici, banchieri; saprete come al finire di tal banchetto sia uso pronunziare vari brindisi, i quali danno occasione a veri discorsi politici, e specialmente ad uno del primo ministro di Stato, dal quale si attende ansiosamente qualche rivelazione più o meno diretta sulle questioni più importanti dell'epoca.

Il banchetto di quest'anno è stato differente degli altri per alcuni tratti significanti che lo hanno distinto, oltre l'importanza del discorso del primo ministro lord Beaconsfield. La differenza principale consiste nell'assenza degli ambasciatori delle principali Potenze europee che sempre solevano assistervi, e non vi furono presenti che l'ambasciatore della Turchia, il ministro degli Stati Uniti d'America e pochi altri ministri ed agenti diplomatici di altri Stati minori.

Al solito brindisi al Corpo diplomatico fu per conseguenza risposto dall'ambasciatore turco. Se ciò fosse propriamente conseguenza o piuttosto causa dell'assenza degli altri ambasciatori a cui forse sia stato dato sentore che l'ambasciatore ottomano sarebbe stato quest'anno chiamato a rispondere pel Corpo diplomatico, è materia di congettura fondata su qualche probabilità.

L'Egitto vi era rappresentato da un figlio del Kedivè, il principe Ibrahim Helmey, il quale è venuto in Inghilterra per prepararsi pell'ammissione agli studi del genio militare e dell'artiglieria nell'Accademia Reale di Woolwich come già fece il Principe imperiale francese. Il di lui fratello il principe Hassan, comandante gli Egiziani nella Bulgaria, fece esso pure i suoi studi in Inghilterra, nell'Università di Oxford.

Crederei inutile analizzare i significanti discorsi del Ministro della guerra, e quello di lord Beaconsfield, poichè il telegrafo li ha già comunicati in esteso ed i giornali li hanno già commentati. Noterò soltanto di passo che quello affermò che l'esercito inglese si trova ora meglio organizzato e meglio armato che non sia stato da molti anni, e questo accentuò specialmente ciò che disse circa la possibilità di trattative di pace ad un'epoca non molto lontana, fondandone le speranze sulle ripetute dichiarazioni dello Czar che esso non mirava a conquiste territoriali, e sul fatto che la Russia non aveva bisogno di continuare più lungamente la guerra per conservare il suo prestigio militare già assai provato negli ultimi fatti d'arme.

Se lo spirito con cui furono pronunziate queste parole fosse quello di intima convinzione e di ironia, come alcuni pretendono, è difficile affermare. Forse l'avvenire indicherà meglio quale delle due sia la vera interpretazione.

V. da T.

LETTERA DA VIENNA.

Mali umori contro la Russia — I corrispondenti di giornali al campo russo — Lamenti dei fornitori dell'esercito — Un esempio straordinario di longevità — Liszt a Pesth — La WALKIRIE *del Wagner a Bruxelles.*

Vienna, 13 novembre.

Spiace molto qui a a tutti, nelle sfere ufficiali come nel popolo, che la Russia tenti di metter su la Serbia e farla entrare in guerra: come pure che tanto certi agenti russi quanto i giornali che prendono l'ispirazione da quella Potenza cerchino di suscitare in ogni modo gli Slavi dell'Ungheria e dell'Austria. A questo proposito posso dirvi per sicuro che il nostro Governo ha in mano dei rapporti molto interessanti e che si comincia a perdere le illusioni circa l'amicizia russa per noi. Da ciò proviene pure che anche colla Germania le nostre relazioni sono divenute più fredduzze, e ciò data già fin dal mese di luglio, checchè si dica o si voglia far credere.

*** Quasi tutti i corrispondenti dei giornali europei hanno abbandonato il teatro della guerra, e al quartier generale a Bagot non ne rimarranno più che due: quello del *Times* e quello del *Daily News*.

Questi due, a leggere le loro lettere, sembrano i più informati di tutto quello che riguarda Osman pascià e direbbesi che hanno preso il naso entro Plewna per poter calcolare la quantità di viveri che rimane ai Turchi, la forza e il coraggio dei soldati, quello perfino che si passa sotto il cranio del generale; ma il vero è che ne sanno quanto il quartier generale russo... il quale non ne sa niente.

Si spera che i Turchi debbano cedere da un momento all'altro, e che se tenteranno uscire di là, rimarranno schiacciati; ma chi può prevedere qualche cosa in questa guerra, e quante sorprese, come già per l'addietro, ci può riserbare l'avvenire?

S'aggiunge che i Russi tengono quasi come prigionieri questi due signori corrispondenti, e non lasciano scriver loro se non quello che piace al quartier generale: epperò le loro lettere si rassomigliano tanto che direste l'uno ricopii l'altro, e l'autore vero di esse è in sostanza il colonnello Hassenkampf, che le ispira. Però v'è una piccola differenza tra i due giornali: il *Times* pubblica le corrispondenze 24 ore prima del *Daily News*. Perchè e come? — non saprei spiegarvelo.

*** Tutti i fornitori che hanno assunto impresa di provvisti per l'esercito russo si lamentano che devono perdere molto, perchè si è molto difficili nelle accettazioni: ma ciò non è vero che nelle consegne che si fanno di qua del Danubio: se si arriva a far passare quel fiume, tutto vien preso e trovato buono mediante della mancia e dei regali.

*** Volete un bell'esempio di longevità? Un mio amico mi afferma che nel suo villaggio in Ungheria vi è un uomo che ha 125 anni!! Da sei lustri esso è incapace di lavorare e va elemosinando. La vista, l'udito sono molto indeboliti, ma egli cammina an-

(2)

Valentino rideva delle ammonizioni di lei, ma quando Carlotta vi aggiunse le sue, fu lieto di contentarla facendo l'acquisto di un randello che poi, quando tornava la sera, brandiva allegramente ruminando il piano di un capitolo per un nuovo romanzo, o componendo dei periodi vigorosi ed eloquenti, che gli uscivano subito di mente quando si provava a metterli sulla carta.

Occupata da semplici piaceri e lavori tranquilli, la vita della coppia Hankehurst passava senza alcuna paura di quello sciagurato carico di delitti, la cui immagine perseguitava la povera Nancy nei suoi sogni e nelle sue meditazioni.

Pei due sposi, Sheldon non apparteneva più a questo mondo.

Carlotta non aveva mai saputa la verità, ma col tempo le si era dato ad intendere ch'egli aveva commesso qualche grande ed imperdonabile errore che dovea per sempre separarlo dalla moglie. Non le si era detto altro, nè ella aveva cercato di più. Avea accettato il fatto senza far domande.

— Me ne dispiace assai per lui e per mamma — disse.

E ne aveva argomentato che quell'errore imperdonabile dovesse essere un'offesa fatta alla madre, qualche infedeltà Inagamente celata, venuta in luce ad un tratto, con l'accompagnamento di menzogne e di tradimenti inerenti a cotesta sorta di cose.

Da quel giorno in poi non parlò più del padrigno, ma il grande colpevole non era dimenticato nelle sue preghiere.

IX.

Eteocle e Polinice.

Giorgio continuava intanto la sua carriera, campando la vita alla meglio, facendosi paladino dei diritti del debole, come più su abbiamo detto, e punto turbato dalla memoria del fratello.

Egli provava qualche soddisfazione a sapere che la figlia del suo vecchio amico avea trovato la tranquillità felice delle mura domestiche, e si recava a gloria di aver contribuito per la sua buona parte alla sconfitta di Filippo.

Incontrava qualche volta Valentino nelle peregrinazioni che faceva nelle vicinanze del British Museum, e l'accoglienza che si facevano a vicenda era assai cordiale; ma Hankehurst non invitava l'avvocato a casa sua, e Sheldon capiva che la visita di uno Sheldon colà non sarebbe stata ricevuta con molto piacere.

La sorte dello sciagurato che era scomparso e che ora andato a vivere chi sa dove turbava ben poco la serenità dell'animo di Giorgio.

— State pur certi che è caduto in piedi, — diceva qualche volta quando gli accadeva di discorrerne con Valentino, — ma son persuaso che non metterà mai più il naso nell'atmosfera dell'Inghilterra e tanto meno di Londra.

Sheldon, di Gray's Inn, stette in questa credenza fino alla vigilia del Natale, un anno dopo gli avvenimenti ch'egli lacenicamente designava come la disfatta di Bayswater.

Il mese di dicembre volgeva al suo termine; era stato rigorosissimo, e il cuore di tutta l'Inghilterra era commosso come il cuore di un solo uomo.

Le colonne del «Zeus» e del «Diurnal Hermes» del «Flag» e dell'«Hesper» erano piene di sottoscrizioni per opere di carità; e tutti gli articoli di fondo dei giornali del mattino predicavano il medesimo sermone sul medesimo testo.

I tetti erano coperti da un denso strato di neve, la mota si attaccava ai piedi nelle vie frequentate, e gli accattoni della grande città formicolavano.

(Continua)

cora abbastanza bene; la faccia e le mani sembrano di pergamena e non coperte di una infinità di rughe profonde; è molto curvo, non ha più denti, eppure mangia tranquillamente e gode di buona salute.

*** Il segretario dell'Accademia a Pesth ha ricevuto ultimamente una lettera di Franz Liszt, datata da Roma, il quale annunzia che alla fine del mese verrà nella capitale ungarica per soggiornarvi alcuni mesi. Voi sapete che gli Ungheresi come gli Svizzeri soffrono nostalgia e anche il grande pianista si sente attrarre verso il suo paese natale, per attingervi quelle forze che si lamenta vengano in lui diminuendo. Due suoi allievi lo accompagneranno: il signor Sgambati e una giovane tedesca.

*** Alcuni artisti dell'Opera di Vienna, e fra essi la signora Materna, hanno intenzione di far rappresentare la *Walkirie* di Wagner a Bruxelles, e si spera che il maestro darà il suo permesso.

U.

CORRIERE DI BERLINO.

Condizioni economiche — Un altro generale morto — Una novità militare — Le superstizioni di Dietrichswalde — Telegrafo sotterraneo — Recita di beneficenza — Medici tedeschi non voluti in Rumenia — La Patti e l'Imperatore — Artisti prussiani premiati — Una compagnia di cantanti negri — Una prossima pubblicazione importante.

Berlino, 18 novembre.

Gli affari economici vanno molto male; il commercio trovasi in poco prospere condizioni, l'industria anche peggio, e alla Borsa non si fanno quasi stipulazioni, tutti essendo diffidenti di tutti a vicenda, e nessuno volendo arrischiar capitali in vista delle nubi dell'avvenire che s'avanzano sopra un già poco sereno presente.

I valori nostri tanto e tanto si sostengono; quelli delle altre nazioni si vendono bene o male, ma nessuno vuol saperne dei fondi francesi.

Voi sapete che la Russia ha fatto un imprestito di 70 milioni col consorzio dei banchieri Mendelssohn, Lippmann e il Banco di sconto; dovrebbe farsi il versamento in questo mese, ma si prevede che verrà domandata una proroga, perchè il negoziare quest'imprestito all'estero è stato ed è ancora assolutamente impossibile.

*** L'Imperatore è ancora assai afflitto della morte del vecchio Wrangel, e parla sovente di lui con rimpianto a quelli che lo attorniano.

Il giorno 6 del corrente vi fu a Corte un gran pranzo, al quale furono invitati tutti quelli che erano venuti per assistere ai funerali del vecchio maresciallo, come pure gli ambasciatori di Russia e d'Austria, alcuni ministri e parecchi generali.

E un altro vecchio dei nostri generali è morto adesso: il signor di Canstein che morì a Kassel in età di 78 anni.

*** Una gran novità occupa le sfere militari. Voi sapete che abbiamo cominciato noi, e poi tutti i Governi ci hanno imitato, ad istruire dei corpi speciali ad esercire le vie ferrate, guidare le locomotive, aggiustare rotaie, ecc., ecc., e così pure per le comunicazioni telegrafiche; ebbene, ora si fa il lavoro alla rovescia: si sono ordinati certi corpi di cavalleria leggera che si istruiscono a distruire il più presto e il più completamente possibile le vie ferrate e i fili telegrafici; vengono pure ammaestrati nell'uso più *proficuo* della dinamite per far saltare in aria ponti, cavalcavia, acquedotti, edifici e va dicendo. È crudele pensare a far distruggere ciò che costò tanto denaro e lavoro; ma che volete? La guerra è la guerra e tutti i mezzi si dicon buoni per arrivare ad un utile risultamento.

*** Siamo ancora sempre occupati dalle sciocchezze di Dietrichswalde, dove la superstizione, l'interesse e la fredda si sono data la posta: e la cosa è al punto che si fa il processo criminale per le allegate apparizioni in varii punti della Madonna. Lo crederesti? L'altro giorno arrivarono per ferrovia 21 casse (!) ripiene di bottiglie d'acqua di Dietrichswalde e indirizzate a persone assai alte locate!

*** La comunicazione telegrafica sotterranea fra Berlino e Kiel è stata finita di collocare. La lunghezza della corda è di 1477 chilometri, e in ogni corda vi sono 7 fili: tutta la rete ha uno sviluppo di 10,249 chilometri e riunisce Magonza, Francoforte, Kassel, Halle, Lipsia, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Spandau, Amburgo e Kiel.

*** Gli studenti di Berlino si preparano a dare una rappresentazione a benefizio dei malati e dei feriti delle due parti della guerra orientale: si reciterà *Fabier* di Freytag.

*** A proposito della guerra: — voi ricorderete che vi ho scritto come si fossero mandati dei medici al teatro della guerra dietro la speciale domanda della Principessa di Wied, nipote della Principessa della Rumenia; ebbene, quei signori dottori non hanno potuto ottenere il passo negli ospedali, perchè il medico capo, un francese, non si volle acconsentire.

Si offrì loro d'andare sul campo di battaglia ad esercitarvi la loro arte; ma colà sarebbero stati sottoposti ai medici russi, dei quali qui si crede l'ignoranza tanta quanta è la dottrina dei nostri: così dunque i medici tedeschi non approfitteranno del congedo di tre mesi che il Ministero della guerra loro aveva accordato e si affretteranno a tornarsene qui, perchè a Bukarest la vita è carissima e loro non conviene restarci a rimpiangere denaro.

*** Si è trattato di far venir qui la Patti, ma non si potè andar d'accordo sui *patti*. Essa aveva domandato 12,000 franchi per ogni sera, e naturalmente si rifiutò; allora essa propose che le fosse abbandonata la metà dell'introito o che il prezzo dei posti fosse stabilito a 50 franchi. Per ciò bisognava ottenere il consenso dell'Imperatore e lo si ottenne, non però senza qualche difficoltà; essa seppe di quest'ultima circostanza e la capricciosa artista non si degnò più di rispondere. L'Imperatore ne fu sdegnato e ordinò di rompere ogni trattativa, e così noi non sentiremo la *diva* Patti.

*** Il nostro comprovinciale, il pittore C. Gussow, è stato uno dei quattro che all'Esposizione di Amsterdam ebbero la medaglia d'oro. Il suo quadro è intitolato: « La felicità perduta. » Un altro prussiano, il signor Riccardo Buriner, ebbe a Dusseldorf il secondo premio pel suo quadro: « Una calda mattina presso alla sponda. »

*** La cosa più curiosa che abbiamo qui al presente è una compagnia di cantanti negri, che diventarono liberi per la guerra dell'America: vi sono quattro uomini e sette donne. Questa compagnia si chiama « *Jubilamussanger* » e la si è fatta sentire all'Accademia innanzi ad un pubblico assai numeroso.

Siccome il Principe ereditario e la Principessa non poterono assistere a quel concerto, si fecero venire al loro palazzo i concertisti. Li accolsero con infinita cortesia; il Principe domandò loro se il freddo clima della Germania non facesse loro danno, e se preferissero il soggiorno dell'Europa a quello dell'America; la Principessa loro domandò notizie di sua madre, la regina Vittoria, avendo essi cantato poco tempo prima a Londra dove furono di passaggio. Poscia le porte s'aprirono e comparvero l'Imperatore, il principe Federico Carlo, il principe Alberto, il principe di Meiningen colla sua famiglia, la principessa Carlotta e parecchi altri personaggi di Corte. Il concerto cominciò: il primo canto fu una melodia triste, piena di melanconia e di lamento, in cui pareva udire il grido soffocato d'una gente schiava che pure ha sete di libertà; un silenzio profondo, pieno di emozione accolse quel canto caratteristico. Il Principe il lodò, disse loro che quel canto era commoventissimo e li pregò di farne udire un altro. Ubbidirono; ed ecco che nel secondo, pieno di slancio, di fuoco, di brio, essi fecero sentire l'entusiasmo, il tripudio per la loro liberazione. Il Principe volle avere la musica scritta di quelle originali e potenti melodie.

Il direttore di questi artisti negri si chiama White (che vuol dir *bianco!*) ed è un vero gigante. L'Imperatore fece appressare il professore Ergrath, famoso antropologo ed etnologo, per esaminare i tipi di quelle figure; poi fece loro domandare se erano cristiani, e alla risposta loro affermativa espresse una viva soddisfazione.

Il signor White disse che nel loro giro artistico avevano già guadagnato 600,000 marchi ($800,000 franchi), e che li avevano mandati quasi tutti in America per fare erigere delle scuole e dei collegi in benefizio della razza nera, così negletta e disprezzata colaggiù. Sette furono le canzoni che cantarono, mentre non dovevano cantarne che tre, e tutte con uno strano effetto. Il Principe volle che i suoi bambini toccassero la mano degli ospiti neri; la Principessa li incoraggiò a fare un giro in Germania, dove potevano essere sicuri avrebbero trovata buona accoglienza dappertutto. Partirono contentissimi del ricevimento avuto.

*** Dall'editore Weisel a Lipsia fra pochi giorni pubblicherà « L'America del Nord, » la vera e cui han preso parte scrittori di prim'ordine, come Brackvogel, Taylor, Lexow, Bret-Harte, de Lamothe, Nordhoff e arricchito da 300 illustrazioni.

G.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

I.

1. *La parola per un fatto personale* — 2. *Le vittorie dei Russi in Asia* — 3. *Le fandonie dei politicanti da caffè* — 4. *Il generale Obroutcheff* — 5. *I corrispondenti di giornali vogliono recarsi sui luoghi d'azione* — 6. *Cattivo tempo.*

Bukarest, 10 novembre.

2) Chiedo la parola per un fatto personale. Alcuni giornali esteri mi gridano la croce addosso e quasi mi fanno l'onore di affibbiarmi la paternità delle trattative per la mediazione e delle condizioni della futura pace. Scambiando le carte, mi fanno dire cose che mai non ho inteso sedire.

1° Le notizie che io vi scrissi e sulle quali chiamaste giustamente l'attenzione dei lettori, mi venivano comunicate da ottima fonte e tale che oggi sono ancora convinto essere esse la verità; lo ve le scrissi il giorno 28 ottobre, il 31 l'*Agenzia Havas* le comunicava a tutto il mondo ricevendole dal suo corrispondente di Berlino, e, credo, la *National Zeitung* le pubblicava egualmente in qual torno. Dunque le mie informazioni venivano confermate da quel centro importantissimo della politica europea, che è la capitale della Germania.

2° Non ho mai detto che le Potenze si fossero accordate de avessero accettate le condizioni russe. Ho sostenuto semplicemente che si fossero intese sulla necessità di presentare la mediazione non appena Plewna sarà caduta, ovvero i Russi riportassero altra grande vittoria in Bulgaria. Nulla di più; anzi io per il primo ritengo che le Potenze, sopratutto l'Austria, non accetterà mai le condizioni russe, le quali la ferirebbero direttamente tanto per l'ingrandimento degli Stati secondari limitrofi, quanto per il ritorno delle bocche del Danubio in mano della Russia.

Che le Potenze si siano accordate per la mediazione è certo; che la Russia sia pronta ad accettarla a quelle tali condizioni, mi viene assicurato da fonti tali che non posso metterlo in dubbio; ma che quelle condizioni verranno accettate dalla Potenze e dalla Turchia non mi son mai sognato di dire.

Spero con ciò essermi spiegato chiaro senza aver bisogno di ritornare sull'argomento. Chi vuol credermi lo faccia, chi no, se ne stia a casa; l'avvenire dirà se ero, fino a qual punto, oppur no, bene informato. Curioso è che i Rumeni si dichiarano scontenti di quelle condizioni. Di cedere la piccola lingua di territorio pantanoso fra il Pruth ed il Mar Nero, la Bessarabia ed il Danubio, non ne vogliono sapere, par loro di commettere un'indegnità e dicono sia pagare a troppo caro prezzo l'acquisto dell'indipendenza assoluta e della Dobrucia; per poco non aspirano ad annettersi l'Ungheria, se non tutta l'Austria, tanto si credono possenti dopo gl'insuccessi di Plewna e le cannonate di Viddino!

3) Il telegrafo vi ha dato certamente le notizie della nuova grande vittoria riportata in Asia dal granduca Michele contro i corpi riuniti di Muktar pascià ed Ismail pascià. Sembra sia proprio ciò che dicesi il resto del carlino.

Ne fummo noi ieri informati da un telegramma inviato dalla sede del quartier generale di Paradin a questa cancelleria imperiale russa, e poco dopo il dispaccio da Costantinopoli dell'*Agenzia Havas* toglieva ogni dubbio sul disastro completo subito dagli eserciti del Sultano a Devo-Bayoun. Muktar pascià cerca gettar la colpa della disfatta sugli ufficiali. È il suo sistema: l'altra volta non potè vincere per la mancanza di molti ufficiali superiori morti o feriti; oggi è stato battuto per la condotta *poco onorevole* di alcuni ufficiali, i *quali subiranno un consiglio di guerra* (sic).

Positivo è che per la prima volta i Turchi hanno avuto ciò che chiamasi un disastro; per lo passato, perditori, sopraffatti dal numero, hanno battuto in ritirata; ma ora sono proprio fuggiti, abbandonando posizioni, cannoni, munizioni e viveri.

Nei circoli militari si ritiene questa vittoria per il prodromo della resa di Kars e di Erzerum. Si fa molto a fidanza sulla demoralizzazione che i fuggenti non han mancato di comunicare alle guarnigioni di dette città. Ora i Turchi sono ottimi soldati, si battono benissimo, ma se arrivano a demoralizzarsi nessuno l'accapezza più. Ricordiamoci l'epopea della rivoluzione greca. Bastava un grido di Fanarioti per porre in fuga tutto un esercito, proprio come i *quattro ulani* prussiani che presero la città di Nancy nell'ultima guerra.

3) Nello stesso tempo che per la città si propagavano le notizie di queste vittorie, dei soliti politicanti da caffè e da bische si spargevano diceria di disfatte subite dai Russi sulla via di Sofia e di un nuovo insuccesso riportato dai Rumeni in quel di Grivitza; si diceva finanche della morte del generale Gurko. Tutte fandonie. Fin oggi intorno a Plewna non è avvenuto nulla di serio. Gli alleati continuano il bombardamento della piazza e pensano solo ad afforzare la linea d'investimento al di là del Vid; anzi, da alcune ricognizioni fatte dai Turchi essendo nato il sospetto che Osman pascià potesse tentare di aprirsi un varco sulla via di Rahova e ritirarsi in Viddino, si sono inviate a quella parte tutte le truppe ch'erano a Sistova ed a Gornystuden in riserva.

Queste saranno sostituite da altre forze che vengono di Russia. Figuratevi che oggi per la stazione di Filareto sono passate 182 vetture di ferrovia piene di soldati, in dieci treni straordinari. Calcolate per ogni vettura almeno 25 uomini ed avrete un totale di 2800 uomini che in una sola giornata sono andati a rinforzare l'esercito combattente.

4) Ieri l'altro fu di passaggio in questa città il generale Obroutcheff, il preconizzato nuovo sotto-capo di stato maggiore. Se non che vuolsi che oggi egli non debba più sostituire il Lewinsky. Questi tanto avrebbe fatto presso il granduca Nicola, da restare al suo posto; l'Obroutcheff assumerebbe quindi l'incarico di capo dello stato maggiore ed il Nepocoicitzki, malaticcio, invece di sonnecchiare a Paradin, andrebbe a dormire a Pietrobargo.

Non essendo al quartier generale, non so quanto di vero vi sia in questo cambiamento, che pur si assicura da persone di consueto bene informate. In ogni modo non tarderemo a sapere il giusto.

Il generale Obroutcheff partì ieri per Paradin; vi giungerà domani e presto sapremo qual posto vi abbia occupato.

5) Stamane da alcuni colleghi mi è stato detto che fra i corrispondenti si sottoscrive una domanda al granduca Nicola per far togliere il divieto di recarsi sui luoghi importanti d'azione. Ritengo sarà inchiostro sprecato. Tuttavia non crediate che al quartier generale si sia rigorosi con tutti. Oibò, vi sono i Benjamini — e dove non sono?

Il *Times* ha potuto ottenere che uno dei suoi quattro corrispondenti resti a Zgalina, il *Golos* a Paradin, l'*Orient* a Vrbitza. Per gli altri si fa i ricalcitranti, si dice no e poi si chiude un occhio; si dice sì e si aprono tutti e due. Nulla vi è di fisso e di stabilito. Per me, deciso a prendere i miei quartieri d'inverno in Italia, non voglio curarmi di nulla. Al mio ritorno, dato, primo, che la guerra si prolunghi nella ventura primavera, e secondo, che io mi decida a riprender la campagna, sarà il caso di provvedere.

6) Siamo di nuovo al cattivo tempo. Si può dire che anche il clima e la temperatura soffrono qui d'intermittenza. Due o tre giorni di bello, poi nebbiaccia del diavolo la sera e l'indomani brutto.

Le vie in questo modo non arrivano mai a riasciugarsi, tanto più che durante la sera la nebbia par pioggia, nella notte si gela e nel mattino ritorniamo ai pantani. Finanche a Bukarest sono sette giorni che non piove e si trovano strade piene di fango. Bella salubrità!

NICOLA LAZZARO.

II.

1. *La convocazione delle Camere rumene* — 2. *Irritazione contro il ministero Bratiano* — 3. *Rivelazioni* — 4. *Come furono condotte le operazioni dei Rumeni* — 5. *Gl'impegni del Ministero rumeno* — 6. *I reclami dei corrispondenti dei giornali.*

Bucarest, 10 novembre 1877.

1) S'avvicina il giorno prescritto dalla costituzione della Rumania per la convocazione delle Camere, il 15 (27) novembre.

Il Ministero, il quale sa che si prepara una gran procella contro di esso, cerca di differire il più ch'è possibile la riunione dei deputati e dei senatori. Non trovando nulla di meglio, si adopera a fare che i suoi più fidati non intervengano alle sedute per quindici giorni, in modo che le Camere, non essendo in numero legale, non possano non solamente votare, ma nemmeno deliberare, a tenore della costituzione e del regolamento. Intanto spera che Plewna sia presa fra brevi, e che un gran successo possa fargli ottenere dai rappresentanti del paese l'assoluzione delle illegalità e degli errori commessi.

2) Come vi ho accennato altre volte, l'irritazione è immensa nel paese contro il ministero Bratiano per avere osato di cominciare la guerra offensiva contro la Turchia, malgrado che il voto delle Camere, sopratutto del Senato, gli prescrivesse di tenersi sulla difensiva, per avere mosso in campo non un corpo ausiliario in aiuto dei Russi, ma tutto l'esercito rumeno, e finalmente per aver fatto fare agli grandi sacrifizii al paese senza prima concludere un trattato colla Russia, che determinasse le condizioni dell'alleanza e i vantaggi che se potrebbe fruire la Rumania.

3) Ecco alcune importanti rivelazioni in proposito.

Quando la Russia vide i primi disastri delle sue armi in Bulgaria, si rivolse alla Germania sua fida alleata, chiedendole aiuto e soccorso. I legami di famiglia sono così stretti fra le due case imperiali di Germania e di Russia, il sentimento di riconoscenza dell'imperatore Guglielmo è così vivo verso di Alessandro II per l'aiuto indiretto ch'ebbe dall'astensione della Russia durante la campagna del 1870-71 e le minaccie di questa all'Austria se avesse osato di scendere in campo in favore della Francia, che, piuttosto di lasciare che l'antico alleato soccombesse nella lotta contro il Turco, la Germania sarebbe venuta ella stessa in suo soccorso. Intanto Bismark consigliava la Rumania e la Serbia ad allearsi colla Russia: se non l'avessero fatto, in questa si fosse trovata in grave pericolo, il soccorso tedesco non le sarebbe mai mancato. Il promovere l'alleanza russo-rumena o serba-rumena fu creduto per dall'Austria atto di buona politica per prevenire, evitare l'intervento della Germania, che avrebbe recato seco il pericolo di una conflagrazione europea.

Ecco adunque perchè l'Austria, prima avversa alla partecipazione della Rumania e della Serbia alla guerra, divenne a un tratto non solo favorevole all'alleanza dei due piccoli Stati colla Russia, ma anzi la promosse, a una condizione però, alla condizione stessa che creò nel 1876 grandi imbarazzi all'azione della Serbia, che non si toccasse la Bosnia. Io già molti anni sono avevo scritto in un mio libro in francese che il principe Carlo di Rumania resterebbe sempre tedesco, innanzi a tutto tedesco, e docile strumento della politica prussiana. Infatti egli volle l'alleanza della Rumania colla Russia, perchè la Prussia la voleva, perchè Bismark e l'imperatore Guglielmo caldamente la raccomandavano, perchè sperava di raccogliere sul campo di battaglia una corona reale. Il ministero Bratiano si mostrò docile, troppo docile strumento della politica bismarkiana e andrassiana. Uno solo dei ministri rumeni si mostrò sulle prime titubante, riluttante, Cogalniceano, ministro degli esteri; anzi se l'Austria si fosse chiarita avversa, egli avrebbe, piuttosto che aderire all'alleanza russo-rumena, dato le sue dimissioni. Ma quando, essendosi recato appositamente a Vienna, ebbe ricevuto la promessa che l'Austria non avrebbe fatto opposizione alla partecipazione della Rumania alla guerra, che anzi l'avrebbe favorita, egli ritirò le sue dimissioni.

APPENDICE

Rivista Musicale

SOMMARIO. — Il *Vascello-fantasma* al teatro Comunale di Bologna.

Quale sia stato l'esito della rappresentazione del *Vascello-fantasma* di Wagner a Bologna i lettori già sanno sia dal telegramma spedito tosto dopo il fine dell'ultimo atto, sia dalle più diffuse e minute notizie poste nella Cronaca di ieri l'altro.

Lieto di esermi in tal modo liberato di quella parte che chiamerò puramente narrativa di questo notabile fatto musicale, comincerò oggi più spedito nelle considerazioni che il fatto stesso suggerisce rispetto a questo lavoro del compositore tedesco, intorno al quale siamo soliti a udire tante cose o esageratamente entusiastiche, o assolutamente sragionate ed ingiuste.

Ed anzitutto facciamo osservare che molta parte di quello che si dice e si scrive su per i fogli in questi giorni a proposito di quest'opera di Wagner è, il più delle volte, frutto di prevenzioni *pro* o *contra*, ma ben di rado fondato sopra buone e solide ragioni tratte dall'analisi del lavoro stesso.

Alcuni s'accendono d'entusiasmo per Wagner non perchè abbiano udito e gustato la sua musica, ma solo perchè hanno letto, per esempio, il Schuré che sa trasfondere nei suoi lettori il suo entusiasmo per questo novatore. Altri, all'incontro, condannano preventivamente e *in odium auctoris* tutto quanto è Wagneriano, pronti a motivare con le stesse, stessissime ragioni la loro sentenza contro il *Rheingold* e contro il *Rienzi*, che pur sono così disparati uno dall'altro da non poter sembrare lavori di uno stesso compositore!

Orbene, io credo opportuno dichiararlo tosto esplicitamente; quanto sto per dire non s'indirizza nè a quei troppo accensibili partigiani di Wagner, nè ai suoi inesorabili ed ingiusti condannatori, ma solo a coloro che, pur senza rinunziare al santo sentimento d'amore di patria, ammettono tuttavia che il concetto dell'arte è molto più elevato, più vasto e più lungamente durevole (perchè fondato sopra immutabili sentimenti propri, non soltanto di questo o di quel paese, ma di tutta quanta l'umanità) che non possano essere tutte le questioni di amor proprio nazionale. E le questioni d'arte pare a me che debbano cercare di mantenersi sempre a tale altezza che siffatti sentimenti non possano snaturarle, nè rimpicciolirle, ma possano solo giovare a far sì che si estenda presso ciascuna nazione la sfera degli studi e che tra esse si mantenga una ben intesa emulazione, fattrice di progresso per l'arte universale.

Ciò posto, veniamo a Wagner ed a quel suo *Vascello-fantasma*, che doveva segnare il principio di quella nuova maniera di musica intorno alla quale tante discussioni si sono fatte e si fanno.

Io non varrò ripetendo quello che la più parte de' miei lettori hanno potuto leggere di questi giorni in parecchi giornali della nostra penisola, cioè che l'idea di quest'opera sia venuta al suo autore in una traversata tempestosa che gettò sulle coste della Scandinavia il naviglio sul quale egli si era imbarcato a Riga, e che quest'idea, più volte abbandonata e ripresa, sia stata condotta a termine in mezzo alle più dure strettezze da lui sopportate a Parigi, dove egli fu perfino costretto, per vivere, a fare delle riduzioni di motivi d'opere in voga per cornetto a pistone e per altri strumenti.

Nè ridirò come sia stato per lui ancora una fortuna la aver trovato nell'editore Maurizio Schlesinger, editore proprietario della *Gazzetta musicale*, un amico che gli fornì lavoro e gli diede occasione di farsi conoscere mediante alcuni scritti pubblicati su quel periodico, i quali attrassero sopra di lui l'attenzione dei musicisti.

Quanto doveva riuscir duro a chi da due anni trovavasi a Parigi bussando alle porte dei teatri d'opera, il dover fare il riduttore... per la miseria! Eppure a tal segno era stato ridotto un compositore di tanto valore!

Non tacerò tuttavia che si narra aver egli ricavato dalla vendita fatta all'Amministrazione dell'Opera del libretto appunto del *Vaisseau-fantôme*, (di cui però si riservò la proprietà per la Germania) la somma necessaria per tornare a Dresda, dove nel 1842 si diede il suo *Rienzi*, e poi il 2 gennaio 1843 il *Vascello-fantasma* stesso, sotto il nome di *Der fliegende Holländer*, « l'Olandese volante. »

Si vede da questa data che l'opera era datasi a Bologna per la prima volta in lingua italiana contava già trentaquattro anni di vita, e che essa è pertanto anteriore al *Tannhäuser* ed al *Lohengrin*, ed alle altre opere scritte poi da Wagner, con lo stile delle quali però trovo che ha maggior analogia che con quello del *Rienzi*, composto immediatamente prima.

(Continua).

(1) Sic.

mente a Vienna per confabulare con Andrassy, si fu persuaso che l'Austria non solamente non si opponeva all'alleanza russo-rumena, ma caldamente la raccomandava, coll'intendimento (come dissi) di evitare una conflagrazione europea. Cogalniceano pure vi si mostrò favorevole e conservò l'ufficio, assumendo nella politica di Bratiano la sua parte di responsabilità.

E fin qui sta bene, a mio parere. Io ho sempre creduto che, da quando la Russia scese in campo contro la Turchia, alla Rumania, alla Serbia e alla Grecia, se vi fosse stata una scintilla di genio nei governanti di quei paesi, non restava altro da fare che allearsi colla Russia contro la Turchia, non restava altro da fare che stringersi intorno alla Russia contro il nemico comune.

Ma il ministero Bratiano avrebbe dovuto:

1. Mettere per condizione la conclusione di un regolare trattato colla Russia, non contentandosi delle belle promesse dei due imperatori di Russia e di Germania. Carta canta e villan dorme. Ci voleva un buon trattato. Patti chiari, amici cari!

2. Ottenere il consenso delle Camere al trattato medesimo, all'alleanza russo-rumena, alla guerra offensiva contro la Turchia.

3. Mettere a disposizione della Russia non tutto l'esercito rumeno, ma solo una parte di esso, un corpo ausiliario, come a ragione sostiene in un suo opuscolo il generale Fioresco, del partito moderato, che fu il vero creatore ed organizzatore dell'esercito rumeno.

Invece il ministero Bratiano commise (come accennai sopra) il triplice errore di non chiedere il consenso delle Camere, di entrar nella lotta senza aver concluso alcun trattato colla Russia e di impegnarvi tutte le forze del paese, tutto l'esercito rumeno.

4) È noto come furono condotte le operazioni militari. Prima per l'avventatezza del Comando supremo russo, poscia per quella del Comando rumeno, l'esercito rumeno, malgrado la bravura mostrata dai soldati, ebbe due sanguinosi rovesci, mal compensati dalla presa di un ridotto di secondaria importanza durante il primo combattimento. L'esercito rumeno ha perduto il quinto della sua forza (10,000 uomini) fra morti, feriti e malati. E il paese è depauperato e smunto dalle requisizioni militari, rovinato dalla guerra, stanco degl'immensi sacrifizi fatti sinora.

Il ministero Bratiano si troverà dunque presto a fronte dei rappresentanti del paese in gran parte ostili: è certo che il Senato gli darà un voto di biasimo. Il partito del centro, capitanato da Basilio Boerescu e Demetrio Ghika, si apparecchia a raccoglierne l'eredità. Solamente un gran successo delle armi russo-rumene, la presa di Plewna, può salvare il Ministero attuale.

Dissi che il disastro del 19 ottobre si debbe attribuire al Comando rumeno. Questo contraddice a quanto prima vi scrissi, che la colpa si fu del capo della 4ª divisione, del colonnello Angelesco. Ecco dei particolari che io attinsi ad un'ottima fonte.

Il colonnello Angelesco, audacissimo, sperando di diventar generale in caso di successo, propose l'attacco di Plewnitza. Fu tenuto un Consiglio di guerra cui intervennero i capi dell'esercito rumeno e quelli dell'esercito russo. Tutti i Rumeni, il Principe stesso, si mostrarono favorevoli all'impresa. Al contrario i Russi furono tutti del parere di Totleben, che la cosa non si dovesse fare. Non si potè stabilire un accordo. Allora il principe Carlo concedette all'Angelesco il permesso di dar l'assalto se a quando lo credesse conveniente. Vi è noto l'esito. Fu in sulle prime creduto che fosse un atto arbitrario dell'Angelesco, che questi dovesse essere perciò sottoposto ad un Consiglio di guerra. Per dare una soddisfazione all'opinione pubblica gli fu tolto il comando della 4ª divisione. Ma un recente decreto del Principe mostra patentemente che c'era accordo fra lui e il colonnello.

Questi fu insignito della medaglia al valor militare « per l'intelligenza e il coraggio mostrati nell'adempiere la sua missione. » Mi pare che la cosa sia chiara e che non ci sia d'uopo di commenti.

5) La posizione del Ministero rumeno è resa ancora più difficile dalle esigenze della Russia, e Gorciakoff ora vorrebbe che la Rumania con una convenzione militare (capite bene: semplice convenzione e non già trattato politico) confermasse l'obbligo assunto di seguire la Russia sino alla fine della guerra.

Tutte le informazioni e rivelazioni di questa mia lettera sono attinte ad ottime fonti; è storia contemporanea.

6) I corrispondenti che sono qui, hanno deciso di reclamare contro il loro allontanamento dagli avamposti russi e di presentare una domanda a Gorciakoff per essere riammessi. Ve ne comunicherò il testo.

M. A. C.

IMPRESSIONI PARIGINE

Parigi, 16 *novembre*.

Oggi la seduta della Camera dei deputati — avuto riguardo all'effetto drammatico non è stata molto interessante; ma fu importantissima sotto il rispetto politico.

Si vede chiaramente che la sinistra non è forte soltanto a parole, ma altresì a fatti. Da ieri alle ore 7 — ora in cui la votazione dell'*inchiesta parlamentare* chiuse la seduta — a quest'oggi alle ore 2 e mezzo, ora in cui la seduta venne aperta, ben 10 *dossiers* per le verificazioni di poteri vennero esaminati dalle Commissioni d'inchiesta e presentati oggi dai relativi relatori.

Ciò è una prova evidente dell'attività che regna negli uffici della Camera e del desiderio vivissimo che nutrono i rappresentanti di uscir presto dalla nuova crisi che vien creata dall'inchiesta domandata e votata.

Perocchè non conviene illudersi, una questa inchiesta è davvero un'altra crisi nella crisi che prima esisteva.

La *Gazzetta Piemontese* è stata tanto benigna con me nell'accogliere finora tutte le mie impressioni che le oggi mi faccio ardita nell'esporre alcuni criterii in proposito a questa nuova crisi; criterii dal resto che mi furono ispirati dai discorsi di parecchi deputati e senatori che intesi oggi nel corridoi del palazzo di Versaglia.

***

L'*inchiesta* domandata e votata, sarà essa veramente utile al paese? Raggiungerà essa lo scopo che coloro che l'hanno proposta si sono prefissi? Darà essa i frutti che se ne sperano? Riuscirà essa a far cadere un Ministero, che non volle abbandonare il proprio posto, e non lo potè, dopo i voti di sfiducia datigli dalla Francia colle elezioni?

V'è qualcuno che ne dubita. Esaminiamo brevemente la quistione e vediamo se questi dubbi hanno qualche fondamento, e tiriamone brevemente le conseguenze.

***

L'*inchiesta* riuscirà a mettere in istato di accusa il Ministero e *chicchessia*, e non riuscirà.

Ciò lo potrebbero dire anche Prudhomme o il marchese Colombi; eppure il dilemma è questo e nella sua ingenuità non è sciocco.

Se l'*inchiesta* non riesce...., è evidente che le cose restano quali sono, anzi peggiorano perchè il Ministero si sentirebbe forte d'una vittoria morale e non trascurerebbe di profittarne.

Se l'*inchiesta* riesce la situazione resta, ancora in questo caso, qual è, o peggiorerebbe egualmente, perchè quel Ministero che ha avuto la jnfacciataggine o l'impotenza di non abbandonare il proprio posto dopo le solenni riprovazioni elettorali, o raddoppierà allora di sfacciataggine o si troverà ancora più impotente a ritirarsi.

Perocchè, conviene dirlo, l'*impotenza* e *dimettersi* dell'attuale Gabinetto è tutt'affatto obbiettiva. I ministri non vorrebbero di meglio che d'andarsene, ma nessuno prenderebbe il loro posto; i *destri* perchè non accetti e non desiderosi d'una responsabilità senza compenso di sorta, i *sinistri* perchè impossibilitati ad accettare un mandato ministeriale colla presidenza del Maresciallo.

Ergo, o il Ministero si dimette col Maresciallo o non può dimettersi.

E il Maresciallo, anche a *inchiesta* finita, si dimetterà?... Vorrà egli aver per sempre perduto il suo prestigio? Vorrà egli mancare ai suoi giuramenti del *jusque au bout?*... Vorrà egli *en pure perte* avere sprecato i tanti sforzi fatti dal 16 maggio in poi? Fra la catastrofe irreparabile e poco onorevole, e un'altra catastrofe, poco onorevole del pari, ma probabilmente proficua, non si deciderà egli per quest'ultima? La partita la lascierà egli a mezzo, anche colla nessuna speranza di guadagnarci in fondo?... In ogni modo gli converrebbe allora pagare *tutto se stesso* a un'impresa abortita, senza tentare disperatamente l'ultimo colpo, andato male il quale, egli non pagherebbe di più, perchè più che *tutto* non c'è altro da pagare [illegible] parlando?

***

In verità se si voleva uscir tosto dalla crisi, l'*inchiesta* mi pare una mezza misura.

E il danno vero del paese, il pericolo vero della sinistra e con essa del mondo liberale, sta appunto nello stadio di tensione che si chiama crisi.

È la crisi che uccide il commercio, è la crisi sola che può dar buon gioco ai conservatori. In questo stadio di tensione, chissà, dicono essi, che gli spiriti un momento o l'altro non possano abbandonare quella maledetta calma che ha fatto finora la forza dei repubblicani!... Chissà che una sommossa, aiutata prontamente e magari aizzata da agenti provocatori, non venga a scoppiare e a darci il cosidetto *bello* di fare il *colpo di stato* colla scusa di salvare l'ordine!

Or dunque, allungare questa crisi è un vero errore. E allungarla con un'*inchiesta* del genere di questa mi sembra ancor più pericoloso.

Chi non sa le scrimenie che porta seco una verifica di poteri? È una lotta di tutti i giorni, uno scatenamento di passioni, un mettere a repentaglio quel sangue freddo che fa la corazza per cui tutto il mondo ha finora temuto e rispettato i repubblicani.

***

Più ancora; i repubblicani vogliono combattere con mezzi legali gente che se ne infischia della legalità. È cosa impolitica e assurda. Bisognava trovare il modo di rendere impotenti Ministero e Maresciallo, senza dar loro il buon gioco di proteggere l'ordine a mano armata, e troncare la crisi con un colpo maestro; netto, ma non tumultuosamente illegale.

E vi furono membri dell'estrema sinistra che l'avevano consigliato. Come sempre, anche questa volta la rettitudine del consiglio era ispirata da quella lucida verità che manca alcuna degli eventi stessi, purchè li si voglia considerare non con piccole ire di partito, ma colla vastità delle aspirazioni.

Il consiglio era logico. Convalidati i poteri, ottenuta la maggioranza, le sinistre avrebbero dovuto dichiarare che finchè restavano in carica ministri e Maresciallo, mai e poi mai avrebbero trattato con loro gl'interessi della Francia. Le sinistre, senza aggiungere parola, si sarebbero ritirate in una città qualsiasi della Francia a deliberare; avrebbero isolato un Governo moralmente destituito; avrebbero imposto la calma al paese; avrebbero attirato a loro la maggioranza di questo, che splendidamente ha loro mostrato di essere a loro devoto ad onta delle pressioni e delle angherie di cui fu vittima.

***

La manovra è ardita! direte voi. Sarebbe scoppiata una rivoluzione!...

Ma, in nome di Dio, non ci siamo noi alla vigilia? Non l'abbiamo noi continuamente sul capo questa *abusata* spada di Damocle?... Ma l'*inchiesta* ce ne toglie forse, *d'emblée*, la prospettiva minacciante? Meglio ancora, dato anche che si debba venir alle mani in ogni caso, l'*inchiesta* non porge forse agli avversari il tempo di prepararsi e di aver quindi maggiori probabilità di vittoria?

Sciogliere il nodo a qualunque costo, oggi, subito, arrischiando il meno possibile — ecco quanto dovevano fare le sinistre.

Invece d'una lotta nazionale, esse hanno impicciolita la questione, ne fecero una lotta parlamentare. Invece di rassicurare il paese, esse lo hanno appena incoraggiato, senza ottenere che il più triste dei risultati: la crisi persistente verso una catastrofe temuta.

Dei due mali, *crisi e catastrofe temuta*, le sinistre, se avessero seguito il consiglio dell'estrema sinistra, ne avrebbero perlomeno tolto uno: la crisi.

Coll'*inchiesta*, rimasero entrambi e entrambi in recrudescenza.

***

Ahimè!... Già ve lo scrissi!... Gli è che io credo che i grandi caratteri all'altezza delle grandi epopee, vanno ogni dì più scomparendo dalla faccia del mondo!

F. Fontana.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
18 novembre 1877.

Altezza assoluta in millimetri sul livello del mare	Temperatura gr. centesimali	Umidità relativa in centesimi	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 742.2	+ 5.4	88	14° 31'	calma	coperto
9 a. 742.9	+ 6.4	88	14° 33'	calma	coperto
12 m. 742.0	+ 7.9	90	14° 34'	calma	coperto
3 p. 742.0	+ 8.5	83	14° 33'	calma	coperto
6 p. 742.1	+ 8.3	75	14° 31'	calma	coperto
9 p. 742.3	+ 8.1	77	14° 31'	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 4.8; massima + 9.2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 19 novembre + 7,1

Bollettino Astronomico.

(2 *corpo medio di Roma* — 23 novembre 1877.

Nascere del SOLE, 7 25 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 4 44

Nascere della LUNA, 4 5 — — Passaggio al meridiano — — — — Tramonto 7 2

Giorno della Luna 16°.

Luna piena a 11h 9m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 novembre 1877 (ore 1 pom.):

Mare generalmente calmo o un poco mosso nord e centro penisola. Soltanto grosso Portotorres, capo Spartivento, Catania e Malta. Cielo coperto Rimini, Urbino, Brindisi, Palascia, Portotorres, Cagliari, capo Spartivento e Catania. Cielo nuvoloso e sereno altrove. Barometro abbassato di 2 a 3 mm. tutta penisola e Sardegna. Quasi stazionario Sicilia. Temperatura abbassata di due a tre gradi.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 15 *novembre.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	12. 5	10. 9	Parma	18. 5	10. 2
Torino	16. 9	10. 2	Firenze	19. 0	15. 0
Bologna	17. 2	8. 1	Genova	19. 2	14. 5
Venezia	18. 0	9. 2	Livorno	20. 4	13. 9
Napoli	18. 4	15. 0	Roma	22. 0	14. 3

CORRIERE DELLA SERA

18 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

17 *novembre.*

L'opposizione. — Si annunzia una circolare dell'on. Sella ai membri di opposizione (antica destra) per sollecitarli a trovarsi a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

Noi speriamo, per nostra parte, che nessun deputato, a qualunque partito esso appartenga, verrà mancare in queste solenni circostanze al proprio dovere.

— *Il macinato ritorna alla dipendenza delle imposte dirette.* — Una nuova disposizione ministeriale rimette il macinato sotto la dipendenza dell'amministrazione delle imposte dirette.

— *La terza categoria nella magistratura.* — L'onorevole Mancini ha deciso di presentare alla Camera, in attesa della legge per la soppressione di alcuni tribunali, un provvedimento preliminare, in forza del quale si sopprimerebbe la terza categoria nella magistratura.

— *Crispi parte per Lucca.* — Il presidente della Camera, Crispi, è partito per Lucca. Ritornerà a Roma presto.

— *Riunione di deputati abruzzesi.* — In Castellammare Adriatico ebbe luogo una riunione di deputati abruzzesi per intendersi sul sistema da adottarsi all'apertura della Camera.

— *La Commissione dei pesi e misure.* — Domani si riunirà nel locale di sua residenza, posto entro l'ex-convento della Vittoria in via Venti Settembre, la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi, sotto la presidenza del senatore Cannizzaro. Scopo di questa riunione è quello di stabilire le norme da seguirsi per la verificazione decennale dei campioni esistenti presso quella Commissione con quelli conservati nell'archivio generale di Stato.

Il prof. Pisanto, uno dei membri della Commissione stessa, darà, all'uopo, lettura di una relazione da lui elaborata per mandare ad effetto nel miglior modo possibile tanto l'anzidetta verificazione decennale quanto l'altra quinquennale prescritta dalla legge metrica.

— *Il Ministero e le elezioni di Roma.* — Scrive la *Libertà*:

« Siamo nuovamente assicurati che il Ministero intende di far riuscire, per mezzo dei suoi impiegati, una sua lista speciale pel consiglio provinciale di Roma.

« Se questo è, come sembra, esatto, non possiamo fare a meno di segnalare un atto che sarebbe di vera prepotenza. »

— *Il presidente dell'Associazione costituzionale.* — L'Associazione costituzionale di Roma nominò ieri non l'on. Broglio a suo presidente.

— *Il nuovo arcivescovo di Napoli.* — Una Commissione composta di cardinali incaricata della proposta circa il nuovo arcivescovo di Napoli, scelse monsignore Bianchi, arcivescovo di Trani.

— *Concorso.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso di concorso:

È aperto il concorso per un posto vacante di revisore di stenografia della Camera con lo stipendio annuo di lire 2500 minimo e 4000 massimo, da raggiungersi questo per un quinto ogni quinquennio di servizio, nel quale saranno pure computati gli anni impiegati presso altre Amministrazioni dello Stato.

Le condizioni sono:

1. Essere cittadino del Regno ed avere il godimento dei diritti civili;

2. Avere compiuto i 25 anni di età e non avere oltrepassato i quaranta.

Gli aspiranti sono invitati a produrre i documenti e le opere da essi pubblicate, che servano a dimostrare la loro attitudine a quest'ufficio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande rimane fissato a tutto il 30 corrente mese. A parità di merito avranno la preferenza quei candidati che conoscono le lingue straniere.

I candidati ammessi al concorso dovranno subire un esperimento pratico in una seduta pubblica della Camera nel modo che sarà stabilito dalla presidenza.

— *La salute del Papa.* — Telegrafano al *Caffaro* che la salute del Papa desta vivissima inquietudine per lo stato d'estrema debolezza.

Oggi s'attende il prof. Vanzetti da Padova chiamato col mezzo d'urgente telegramma. Questi terrà subito consulto insieme col dottori Ceccarelli e Antonini.

— *Statistica delle mercanzie.* — Il Ministro delle finanze convocherà quanto prima il Consiglio superiore dell'industria e del commercio per verificare le variazioni di valore delle mercanzie. In seguito sarà compilata una statistica di queste mercanzie.

— *Notizie del Vaticano.* — Si voleva nominare cardinale monsignor Meglia, che oggi è nunzio a Parigi. Ma fu sospesa l'elezione, non potendolo richiamare nelle presenti condizioni della Francia, nè avendo ora chi sostituirgli.

— Il Papa, a quanto dicesi, scrisse al padre Beckx, esprimendo soddisfazione pel modo con cui condusse la vertenza col padre Curci.

Candidati al Collegio di Gonzaga.

Gli elettori più influenti del Collegio di Gonzaga adunatisi il giorno 15, deliberarono di portare come candidato al Parlamento il dottor Enrico Fabbrici di S. Benedetto sul Po. Egli andrà ad occupare il posto del compianto Ghinosi.

I moderati portano Anselmo Guerrieri-Gonzaga. Vi è qualche altra candidatura non seria, come quella del prof. Sbarbaro.

I funerali della Regina di Sassonia.

Il conte de Launay, ambasciatore italiano a Berlino, si è recato a Dresda per assistere ai funerali della defunta Regina di Sassonia.

Austro-Ungheria.

La Commissione del Compromesso continua a discutere la convenzione doganale e commerciale tra la Cisleitania e la Transleitania. Nella seduta del 13, trattandosi dei territorii extradoganali, il deputato Tonchi parlò del porto franco di Trieste che, secondo lui, è un diritto solennemente garantito e non potrebbe venir tolto senza passare per uno stadio di transizione e senza un compenso. Aggiunse che il porto franco di Trieste non potrebbe esser abolito, senza che contemporaneamente lo fosse anche quello del litorale ungherese.

Propose quindi la cancellazione del 8° capoverso dell'art. 4 relativo a detti territorii o almeno un'aggiunta nel senso che si debba in ogni caso aver riguardo alle condizioni locali e prender le opportune disposizioni per mantenere il libero movimento del commercio e della navigazione. Dopo vivace discussione la proposta del deputato Tonchi fu respinta.

— I fogli di Pest annunziano che la Camera ungherese sospenderà per una settimana le sue sedute ad incominciare dal 15 affinchè il Comitato finanziario possa nel frattempo discutere il bilancio, e il Comitato per i dazii il progetto di legge doganale commerciale. Ai riaprirsi delle sedute incomincieranno a quanto pare le discussioni sul nuovo Codice penale.

I lavori del Gottardo.

Il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 17,90 dalla parte di Airolo; in complesso metri 26,20 ossia metri 3,75 in media al giorno. Dalla parte di Göschenen continuò il lavoro nella serpentina, mentre verso Airolo la roccia presentò pochissima consistenza in modo da richiedere un'armatura di legno.

Il telefono Stephan a Berlino.

Il telefono funziona a Berlino.

La *National Zeitung* annunzia che fino dal giorno cinque il telefono fa un servizio regolare. Il direttore generale delle poste signor Stephan si intrattiene a viva voce dal suo gabinetto di lavoro nella *Leipziger Strasse* col direttore generale dei telegrafi della *Französische Strasse*, a una distanza di due chilometri. Tutte le parole pronunciate sono perfettamente intelligibili, come se i due alti funzionari conversassero insieme nella medesima stanza.

Il commercio della Francia dal gennaio all'ottobre 1877.

Il *Journal Officiel* pubblica il movimento del commercio della Francia nei primi dieci mesi dell'anno 1877.

Le importazioni si sono elevate dal 1° gennaio al 31 ottobre 1877 a 3,080,477,000 fr., e le esportazioni a 2,853,385,000 fr.

Queste cifre si scompongono come segue:

Importazioni.	1877	1876
Oggetti di alimentazione L.	778,550,000	764,714,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria »	1,769,004,000	1,913,630,000
Oggetti fabbricati »	374,712,000	386,023,000
Altre merci »	165,211,000	215,495,000
Totale L.	3,080,477,000	3,284,861,000
Esportazioni.		
Oggetti fabbricati L.	1,518,017,000	1,627,699,000
Prodotti naturali, oggetti di alimentazione e materie necessarie all'industria »	1,179,892,000	1,222,972,000
Altre merci »	155,476,000	161,811,000
Totale L.	2,853,385,000	3,012,682,000

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 18. — *Czernowitz.* — Furono arrestati alcuni studenti membri di una società segreta, la quale tende ad unire la Bucovina alla Rumenia.

Berlino. — D'ordine del capo della polizia vennero arrestati alcuni polacchi come sospetti di aver attentato alla vita dell'Imperatore.

Bukarest. — Si vocifera che il gran cancelliere dell'Impero russo Gortciakoff, propone allo Czar di introdurre la costituzione aristocratica nell'Impero.

A Plewna vi è quiete perfetta. Il corrispondente dello *Standard*, proveniente da Plewna, assicura che Osman pascià è provveduto di viveri e munizioni a tutto dicembre. Le truppe mancano soltanto di vestiti d'inverno.

Ragusa. — Il forte principale di Velonica si arrese ai Montenegrini. Molti cannoni e munizioni caddero nelle mani dei Montenegrini.

Una parte delle truppe del principe Nikita si dirige a Dulcigno. Entusiasmo.

Cronaca

19 novembre

Le nostre corrispondenze. — Oggi abbiamo una vera invasione dall'estero: i nostri corrispondenti da Parigi, da Vienna, da Berlino, da Londra, dal teatro della guerra, ci tengono a provarci il loro zelo e sembra meno data la posta a scriverci tutti insieme.

Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su queste corrispondenze, perchè vedano quanto originali, particolari, fondate, attinte a buona fonte e interessanti sieno le informazioni che raccolgono e ci mandano i benemeriti che abbiamo incaricato di questo ufficio. Sopratutto abbiamo voluto che ci si mandassero le notizie della vita e del movimento delle varie grandi città, e i lettori vedranno come abbondino le notizie così dette della *high life*, del mondo ufficiale, del mondo elegante, del mondo artistico.

Il corrispondente londinese ci dà ragguagli della vita della Corte al movimento degli af-

(5)

fari, alle feste cittadinesche; il viennese dalle nubi del cielo politico alle novità teatrali, il berlinese dalle notizie diplomatiche, militari agli aneddoti più intimi della Corte imperiale, come la specie di contrasto fra l'Imperatore e la Patti, come l'accoglimento nel Palazzo imperiale dei nomadi cantanti negri.

Speriamo che i nostri benigni e dilatti lettori apprezzeranno così gli sforzi che per noi non si cessa di fare affine di ottenere sempre maggiori grazie presso di loro e corrispondere il men male che possiamo alla loro aspettazione.

Museo industriale di Torino. — Secondo un telegramma della *Gazzetta del Popolo*, (confermato da nostro telegramma) il Ministero avrebbe finalmente nominati i suoi delegati alla Giunta direttiva del nostro Museo industriale nelle persone degli onorevoli Boccardo Gerolamo senatore, dott. Bottero, ing. Cottrau, senatore Devincenzi, comm. Fiorio, comm. Paolo Mazzonis, senatore Alessandro Rossi, comm. Spantigati deputato, Alfonso Visocchi.

Il comm. Spantigati (pure di recente nominato commissario all'Esposizione di Parigi) sarebbe nominato presidente della Giunta.

Come si sa, i delegati a membri della Giunta della Provincia di Torino sono: il prof. Gamba, il deputato avv. Massa, il comm. ing. Spurgazzi; quelli del Municipio torinese sono: il comm. prof. Bianchi, l'ing. Amedeo Peyron e il senatore Ercole Ricotti.

La scelta del Municipio e Provincia ci pare più felice e più pratica di quella del Ministero, poichè questi eletti (meno poche eccezioni) persone rispettabilissime, ma che per causa di lontananza da Torino, o per altre ragioni, mal potranno sorvegliare e dare indirizzo al nostro Museo. È poi a deplorarsi che il dott. Bottero, uno dei membri governativi, che per energia di carattere e varietà di cognizioni potrebbe prestare opera utilissima, dichiarì di non voler accettare il mandato.

Università degli studi. — Martedì, 20, ad un'ora pomeridiana, nell'aula X l'avv. prof. G. Velio Ballerini darà principio alle sue lezioni di *diritto costituzionale* e dirà della *miglior forma di Governo* dopo una breve prelezione sulla privata docenza.

Corsi liberi. — Mercoledì, dopo alcuni, l'egregio avv. Amar comincierà alla nostra Università il già annunziato suo libero corso di Diritto industriale.

È un nuovo insegnamento che il nostro giovane ma studioso e già valente giureconsulto intraprende, cui nessuno non professò e forse neppure ebbe in mente di professare prima di lui.

Perchè il lettore ne abbia un'idea esatta crediamo bene pubblicare qui intiero il programma di quel corso.

Oggetto del diritto industriale. — Principii generali di diritto industriale. — Cenni storici sulla legislazione industriale. — Libertà nell'esercizio delle industrie e varie specie di sua limitazioni. — Legislazione sugli stabilimenti insalubri, pericolosi ed incomodi, sulle macchine a caldaie a vapore; regolamenti d'igiene, edilità e polizia locale. — Legislazione sulle acque in rapporto coll'industria manifatturiera. — Leggi riflettenti la qualità dei prodotti: sul marchio delle materie d'oro e d'argento. — Leggi riflettenti la quantità dei prodotti e specialmente sui pesi e sulle misure. — Leggi sui prezzi dei prodotti; della legislazione monetaria. — Rapporti giuridici tra padroni ed operai. — Leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche. — Leggi sugli scioperi e sulle coalizioni. — Leggi sulle Società di mutuo soccorso. — Leggi sulle Società cooperative. — Del nome dalle persone e delle Ditte nell'industria; delle insegne; delle medaglie; della concorrenza sleale. — Dei marchi di fabbrica. — Dei disegni e modelli di fabbrica. — Delle privative industriali. — Dei diritti degli autori di opere dell'ingegno. — Legislazione sull'industria mineraria. — Legislazione sulla pesca. — Legislazione sulla caccia. — Legislazione forestale.

Belle arti. — Giovanni Duprè ha scolpito quattro statue più grandi del naturale pel monumento che verrà solennemente scoperto il 14 novembre nella villa di Piazzola sul Brenta alla memoria del duca Silvestro Camerini di Castel Bolognese, morto nonagenario a Padova nel 1866. Le quattro statue rappresentano il duca seduto sur un seggiolone, la *Riconoscenza* che sparge fiori e la *Beneficenza* che porge l'elemosina a un fanciullo ignudo sdraiato al suolo che sta per rialzarsi. Il monumento edilizio è dell'architetto Eugenio Maestri ed è formato da un tempietto alto 20 metri.

Commercio italiano d'esportazione in Austria. — Dedichiamo ai nostri commercianti le nuove tariffe doganali austriache per ciò che riguarda il nostro commercio di esportazione.

I limoni, aranci, fichi freschi e pignoli pagheranno 2 fiorini ogni 100 kilog., fichi secchi e pignoli secchi fiorini 6, limoni ed aranci contati 1 fiorino ogni 100 kilog., datteri e mandorle 15 fiorini ogni 10 kil., riso 2 fiorini, bovi e tori 4 fiorini l'uno, vacche 3 fiorini, giovenche soldi austriaci 75, vitelli soldi austriaci 40, pecore e capre soldi austriaci 20, agnelli e capretti pure soldi austriaci 20, animali suini 2 fiorini, porcetti da latte soldi austriaci 30, carne fresca e salata 3 fiorini ogni kilog., grasso, strutto, burro fresco e salato 8 fiorini, olii in bottiglie e in orci 10 fiorini, in barili 40 fiorini ogni 100 kilog. compreso il dazio di consumo, vino in barili 12 fiorini, in bottiglie 20, paste, maccheroni 8 fiorini ogni 100 kilog., cioccolata 35 fiorini, canape libera, la seta in bozzoli libera, la seta lavorata 8 fiorini al kilog., i lavori in marmo ordinari fiorini 1 50, i lavori fini in marmo o alabastro 12 fiorini.

Morte di un viaggiatore tedesco. — La Società Geografica comunica ai giornali di Roma esserle pervenuta da Tripoli la notizia che il viaggiatore tedesco dottr Edwin von Bary, morì improvvisamente ai due di ottobre in Ghat, all'ovest del Fezzan meridionale. Egli erasi proposto di esplorare il Gebel Hogger, ma non potè penetrarvi, causa la guerra che ferve tra le diverse tribù Tuareg. Allora intraprese un'escursione verso Ayer nel gran Sahara e tornò il 1° ottobre a Ghat in buonissimo stato di salute. Recatosi la sera a visitare il governatore del luogo, si intrattenne con esso fino verso la mezzanotte. L'indomani egli fu trovato morto nel suo letto.

Il dottor Bary aveva ottenuti già importanti risultati nelle sue escursioni precedenti nel Sahara centrale, in servizio speciale della geologia, ed erasi acquistata la stima di tutta la colonia europea in Tripoli.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Concerto straordinario di pubblico alla seconda rappresentazione del *Freischütz* di Weber.

(6)

La sig.ª Bianca Blume applauditissima colla sig.ª Vincenzina Feral.

Applausi non mancarono nemmeno al baritono Valle, al tenore Tassa de Capellis, ai coristi, al macchinista ed allo scenografo Fontana.

Questa sera *Rigoletto* con un'altra *Gilda*, la sig.ª Milani, ed il ballo *Messalina*.

— BALBO. — *Francesca da Rimini* ha procurato ieri sera ad Ernesto Rossi applausi e quattrini a josa.

Sono stati tanti gli applausi prodigati al grande artista alla fine della tragedia, che ha dovuto venire alla ribalta persino col *paletot*.

Questa sera il *Nerone* del Cossa.

— SCRIBE. — La *Marjolaine* di Lecocq non potè essere rappresentata ieri sera per mancanza... di vestiario.

Il bagaglio della compagnia francese non era ancora arrivato dalla ferrovia.

Lo spettacolo è annunziato per stassera... bagaglio arrivando.

— NAZIONALE. — Mi dicono che il bravo papà Toselli ha comiciato per bene le sue rappresentazioni e che riscuote tutte le sere coi suoi comici molti applausi.

Mi consolo con lui ed andrò presto a fargli una visita.

— ROSSINI. — Domani sera va in scena una nuova commedia del sig. L. Tito d'Aste intitolata *J'eus d'la gelosia*.

— *La Patti a Milano.* — Oltre a quella di ieri sera, la Patti darà alla Scala di Milano altre tre rappresentazioni, cioè giovedì (22) col *Barbiere*, la successiva domenica (25) di nuovo colla *Traviata* e mercoledì (28) col *Barbiere*.

I prezzi per queste rappresentazioni sono ribassati. Le poltrone a 25 franchi, le sedie a 15 e 10 franchi il biglietto d'ingresso.

In loggione come prima.

Cronaca nera. — A Torino. — *A proposito di un fatto di sangue.* — Una lettera firmata da parecchie distinte persone di Bertoulla ci pone in avvertenza che il fatto da noi narrato nel N. 318 del nostro giornale del diverbio fra i nominati Grenceli e Castelli e dell'uccisione di quest'ultimo avvenne nel territorio di Torino a cinque chilometri circa da Bertoulla, cioè all'osteria del *Ponte di Stura* sulla stradale di Milano e non nella borgata suddetta.

Ecco scritti i signori Bertoullesi.

*** *Battaglia a sassi.* — Una sessantina di *barabba*, trenta di qua, trenta di là, su per giù, cominciarono ieri battaglia presso il ponte delle Benne a sassate. Battaglia campale.

Ma ad intimare il *quos ego* prima che succedessero disgrazie comparvero due guardie municipali, alla vista delle quali le schiere belligeranti si sciolsero, cercando ognuno di giocar alle meglio de' tacchi. Tuttavolta furono arrestati alcuni di essi, tutti giovanissimi, e condotti a ricevere la ben dovuta ammonizione dalle autorità competenti.

*** *Baruffe.* — Tra parecchi giovinastri, in una cantina di via Nizza, nasceva ieri sera grave litigio che, come suolsi tra gente grossolana, presto mutossi in battaglia. Si cominciò coi pugni e si finì col coltello e ne fu vittima l'esercente della cantina che ebbe sventrato il naso da una coltellata e vi rimise del suo lo scotto.

I furfanti, a colpo fatto, si raccomandarono alle gambe, ma tre di loro incisamparono tosto in carabinieri che li arrestarono e li condussero alla Questura, a cui furono pure consegnati più tardi una mantellina ed un berretto che quei mascalzoni avevano perduti nella fuga e che le guardie municipali avevano rinvenuti.

*** *Disordini per ubbriachezza.* — Fu da carabinieri condotto in Questura certo P. G., d'anni 35, sarto di professione, che, ubbriacatosi alla trattoria del *Porto di Savona*, commise disordini gravi, ruppe vetrine e mandò a male non sappiamo quante cose a danno del trattore.

*** *Infortunio.* — Un poverino sui 17 anni, apprendista serragliere, sorpreso da malor improvviso, cadde ieri allo scolto delle via Basilica e Milano. Diede una capata contro i gradini della chiesa e ne ebbe ferita assai grave. Per fortuna sua l'Ospedale mauriziano era vicino e i medici, colla solita amorevolezza e col non mai smentito caritatevole zelo, gli prodigarono ogni possibile soccorso.

*** *Furti* — Il calzolaio Defilippi stava ieri l'altro a sera lavorando a bottega in via della Rocca al n° 37, ed aveva lasciata la porta semiaperta. Un briccone audacissimo si valse del poco vano e rubò in vetrina un paio di stivaletti da donna e poi scomparve, inseguito ma non raggiunto.

— Nella notte del 17 al 18 corrente sconosciuti ladri, introdottisi nella chiesa di S. Vito, rubarono un calice d'argento valutato L. 80.

— Le guardie di pubblica sicurezza sequestrarono ieri ad un sellaio in via della Rocca una sella che era stata rubata giorni fa al signor P. U.

*** *Truffa.* — Ad un commesso viaggiatore forestiere ieri sera venne fatta da due sconosciuti la solita gherminella del tesoro nascosto sotterra. Condussero il pover'uomo in via Barolo, e là, mostrandogli il luogo in cui si dovevano trovare marenghi a palate, si fecero consegnare la somma di L. 1600 in tanti biglietti da 100 e poi sparirono.

*** *Omicidio.* — Ghibaudi Giovanni, d'anni 20, muratore, usciva ieri sera verso le 7 dalla *Cantina di Roma* in via Vagnone (Borgo San Donato), nella quale cantina egli aveva passato, giuocando con compagni, quasi tutta la giornata. Appena uscito in istrada fu colpito al basso ventre da una terribile coltellata.

Pochi passi più oltre cadde e cercava a stento di rialzarsi quando fu sollevato e soccorso da due carabinieri che lo misero in cittadina per condurlo all'ospedale Mauriziano. Ma prima di giungervi il poveretto spirò senza aver potuto pronunziar parola.

Mistero!...

*** *Arrestati:* B. E., detentore di arma insidiosa, 2 per disordini, 1 per sospetto furti e 1 per ubbriachezza scandalosa.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 novembre.

Nati. — Tosi Carlo, d'anni 56, di S. Damiano d'Asti, semolaio — Richiero Giuseppe, id. 23, di Rivalta — Beltramo cav. Giovanni, id. 23, Pinerolo, capitano in ritiro — Thor[illegible], id. 72, di Bra, di Torino, negoziante — Fe[illegible]ez Carlo, id. Alessio, id. 50, di Pieve — Cagnoli Giuseppe, id. 19, di Caminata, studente — Carrà Giuseppe, id. 30, di Cortazzone, agricoltore — Gili Francesco, id. 38, di Torino, verniciatore — Ichino Maria, id. 24, di Villafalletto — Bertolino Giuseppe, id. 73, di Aramengo, ferravecchio — Vacca Paola, id. 62, di Poirino — Maletto Paolo, id. 33, di Cumiana — Santo Biagio, id. 20, di Completo, soldato nel 5° fanteria — Torrero Giovanni, id. 43, di Baldissero — Pia 1 minore d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè: a domicilio* 9, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 4.

Nascite 27, cioè maschi 15, femmine 12

Matrimoni celebrati 6

CORRIERE DEL MATTINO

19 novembre

LETTERA DA ROMA.

Oh benedette convenzioni! — Deputati alle prese coi banchieri — Depretis al suo nuovo Ministero — Depretis e il movimento del personale — I nuovi ruoli organici.

Roma, 18 novembre (mattina).

E le convenzioni non sono ancora firmate! Il Depretis s'è arrestato davanti alla grande responsabilità che ora gli sta sulle spalle, ed ha preso a riesaminare alcuna delle condizioni del contratto, e ha riappiccato nuove trattative colla Società. Ma il Baldwino e compagni, impazienti di venir ad una conclusione, inorgogliti dal successo riportato colla *dimissione*, o meglio colla *cacciata* dello Zanardelli, sicuri del fatto loro, perchè il Presidente del Consiglio ha commesso l'imprudenza di gettarsi nelle loro braccia, stanno più che mai sul tirato, e si ricusano a qualsiasi seria concessione.

Intanto il Depretis ha preso possesso, ieri, del Ministero dei lavori pubblici.

Qualche giornale dice che il colloquio tra il Depretis e lo Zanardelli, nella consegna fatta da questo a quello del Ministero dei lavori pubblici, sia stato pienamente cordiale. Per me dubito un poco di questa cordialità. Non so nemmeno sia stato composto lo scrazio servevano tra lo Zanardelli e il Depretis per alcune promozioni nel personale del Ministero dei lavori pubblici di cui tanto s'è parlato in questi giorni. Dovete sapere che questo movimento nel personale era da un pezzo divisato nella mente dello Zanardelli; la sua malattia, e più tardi lo studio delle convenzioni, lo avevano distolto da questo pensiero. Data la dimissione, lo Zanardelli fece sapere al Depretis del movimento divisato, e gli domandò se avrebbe consentito a firmarlo.

Il Depretis rispose che sì; ma, inviatigli i decreti del movimento, il Depretis sopraseduto dal firmarli; il Consiglio de' ministri si oppose alla nomina del Vitali, attuale direttore superiore delle ferrovie, a direttore generale dei porti e strade *in odium personæ*, perchè, essendo il Vitali notoriamente avverso all'esercizio privato, è mal veduto, massimamente dal Nicotera, per cui tutti i giornali del Ministero dell'interno sparsero la voce che lo Zanardelli avesse tentato di fare un movimento nel personale, sebbene già dimissionario, dando ai decreti una data anteriore alla sua rinuncia. Immaginatevi lo sdegno dello Zanardelli!

Egli fece subito stracciare i decreti già preparati, e disse che non se ne facesse più nulla. Non so ora, ripeto, se nell'abboccamento di ieri questa divergenza sia stata composta; ma, come vedete, dopo simili fatti, gli accordi non possono essere cordialissimi.

Il Ministero presenterà martedì prossimo alla Giunta generale del bilancio i nuovi ruoli organici delle amministrazioni civili. Avremo, a quel che pare, un aumento nella spesa, senza alcun serio miglioramento.

H.

Convocazione della Camera dei deputati.

Come si disse, la Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 22 corrente mese.

Ordine del giorno.

1. Rinnovamento degli uffici.

Discussioni di progetti di legge.

2. Stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1878;
3. Stato degli impiegati civili;
4. Modificazioni alla legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose di arte e mestieri;
5. Riforma della legge comunale e provinciale;
6. Primo Libro del Codice penale del Regno.

Elezioni da convalidarsi.

Appena la Camera dei deputati avrà ripreso le sue tornate, la Commissione incaricata della verifica dei poteri, sarà convocata per deliberare sulle seguenti elezioni, che ebbero luogo durante le vacanze:

Collegio di Città di Castello, eletto Primerano.

Id. di Codogno, id. Denza.
Id. d'Albano, id. Sforza-Cesarini.
Id. d'Acerenza, id. Imperatrice.
Id. di Carpi, id. Gandolfi.
Id. di Bricherasio, id. Geymet.
Id. di Siena, id. Mocenni.
Id. di Sannazzaro, elatto Valsecchi.
Id. di Guastalla, id. Cattani-Cavalcanti.
Id. d'Asti, id. Borgnini.
Id. d'Osimo, id. Malacari.
Id. d'Osieri, id. Umana.

I collegi di Gonzaga e di Castelfranco sono ancora vacanti.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza)

Camera dei deputati.

Versailles, 17 novembre.

Voci e impressioni.

Ieri sera la voce del ritiro del Ministero pareva abbastanza fondata; sembrava esservi una certa cedevolezza nelle regioni governative. Questa mattina tutto era smentito e si parlava di ostinata resistenza. La commedia durerà probabilmente ancora qualche giorni (*).

***

Si attribuisce al signor di Broglie questa frase: « Cadrò forse, ma non cadrò solo! » Ci tiene assolutamente a trascinar seco nella caduta il Maresciallo. Quanto a me non ci vedo nessun inconveniente.

***

Sembra certo che alcuni delegati del gruppo cosidetto costituzionale del Senato son venuti ad affermare al signor di Broglie che il Ministero non otterrebbe il loro appoggio nè per un voto di fiducia, nè per un secondo scioglimento. Il Gabinetto è dunque sempre più in un sagliporto da cui non potrà uscire che o colla dimissione che facilmente trarrà seco quella del Maresciallo o con un tentativo di violenza che lo trascinerà voi sapete dove.

***

La riunione della Camera negli uffizi ha per oggetto la nomina di parecchie Commissioni sopra questioni d'affari ed anche di quella della contabilità.

***

La Commissione d'inchiesta dei 33 si è riunita testè alle due per costituirsi.

Alberto Grévy, come si prevedeva, fu nominato presidente; vice-presidenti H. Brisson, il generale de Chanau; segretarii: Tarquet, Casimiro Périer, A. Goly, Menard-Dorian.

La seduta.

Presiede il sig. Rameau.

I relatori si succedono senza che nessun incidente interessante abbia luogo. Si convalida un gran numero d'elezioni; e fra i convalidati ce ne sono pur molti di candidati ufficiali.

Ma ecco una convalidazione più difficile a mandarsi giù che tutte le altre: si tratta del signor barone Reille, sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno, che si propone di ammettere.

Il signor Ratier (del Morbihan) combatte la validità con un'energia e un ragionamento tali che non v'ha nulla da potersi rispondere.

Si proroga la decisione a lunedì.

Relativamente all'elezione del sig. Thirion Montauban, candidato ufficiale, il rapporto propone insieme la convalidazione e il rinvio delle carte alla Commissione d'inchiesta. Si accettano le due proposte; l'ultima con una seconda votazione, la prima essendo rimasta dubbia.

Riguardo all'ordine del giorno, il sig. Tirard domanda che la nomina della Commissione del bilancio sia messa all'ordine del giorno degli Uffizi per martedì. Prende occasione di pronunciare alcune rilevanti considerazioni sullo stagnamento degli affari; la destra comincia a tumultuare secondo il solito.

Il signor Rameau non sa più a chi dar retta e pare affatto fuori di sè.

Il sig. Paris, ministro dei lavori pubblici, appoggia la proposta del Tirard e presenta nello stesso tempo un progetto di legge sopra una via ferrata, in mezzo alle ironiche risa della sinistra che non prende sul serio (e con ragione) la sollecitudine del ministro pei gli interessi del paese.

Il sig. Baragnon, sotto colore di parlare contro la chiusura, vuole prendere d'assalto la tribuna malgrado il presidente che lo costringe alla fine a discenderne, dopo averlo richiamato all'ordine.

La destra, furibonda, gesticola e urla; il disordine è al colmo.

Finalmente si vota; la proposta Tirard è adottata: la Commissione del bilancio sarà nominata martedì.

Baragnon riterna all'assalto della tribuna col pretesto d'un fatto personale, e ricorda a questo proposito con tutta ingenuità ch'egli nel 1873 ha cospirato contro la Repubblica. Ma se tutti lo sanno!

La seduta è levata alle 4 1/2.

Lunedì la prossima seduta.

***

Mi si afferma in questo punto che al Senato fu davvero presentata una mozione d'interpellanza contro la Camera rapporto all'inchiesta. La discussione avrebbe luogo lunedì stesso.

(*) Il nostro egregio corrispondente scrisse ancora questa lettera prima che fosse conosciuta la notizia dell'accettazione delle dimissioni del Ministero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 18. — Confermasi che il distaccamento russo, che occupò per un momento Barkovatz, fu respinto dai Turchi rinforzati.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio da Bogoto reca che il 14 ebbero luogo delle scaramuccie sulle strade di Selumla e di Osmanbazar, ed il 15 degli scontri presso Jolenik e Kazelevo.

I Cosacchi scacciarono i Turchi dal passo di Rosalita, dopo avere girato la posizione nella notte del 16. Skobeleff, di nuovo leggermente ferito, continua a tenere il comando.

Parigi, 18. — Credesi che tutti i gruppi della Destra del Senato, compreso il costituzionale, voteranno l'ordine del giorno annunziato, ma temonsi incidenti durante la discussione ed il contraccolpo sulla Camera. Gli oratori saranno Kerdrel, Broglie ed un membro della Sinistra. Un nuovo Gabinetto è probabile per martedì.

Il *Français* dice che nel ricevimento di ieri all'Eliseo il Maresciallo espresse la ferma decisione di restare al suo posto, purchè il Senato gli dia il suo concorso.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* assicura che il *Journal Officiel* annunzierà martedì che Mac-Mahon ha accettate le dimissioni dei ministri. Il *Moniteur* dice che il gruppo costituzionale del Senato continua ad essere esitante, e vorrebbe che Mac-Mahon andasse fino al Centro sinistro per la formazione del futuro Gabinetto; ma sembra che il Maresciallo non sia disposto a seguire questo consiglio.

Nuova York, 18. — Si ha dal Texas che bande di predoni indiani, provenienti dal Messico, sono entrate nel Texas. Il colonnello Villareal sarebbe entrato nel Messico per provocare la rivoluzione a favore di Escobedo Lerdo.

Costantinopoli, 18. — Un nuovo attacco ad Erzerum, ma se ne ignora il risultato.

Quattro cristiani armeni e sei musulmani furono eletti deputati alla Camera.

Pietroburgo, 18 (ufficiale). — I Russi presero d'assalto Kars, dopo un combattimento di 12 ore. Le perdite sono ancora sconosciute.

Atene, 18. — Ieri vennero firmati due trattati tra la Grecia e l'Italia. Il primo si riferisce al commercio ed alla navigazione; abolisce gli antichi diritti doppi pagati dalle navi greche nei porti italiani, e consacra la reciproca libertà di navigazione. Il secondo trattato stabilisce il diritto d'estradizione pei crimini di diritto comune. I trattati rendono più stretti i vincoli d'amicizia tra la Grecia e l'Italia.

Londra, 14. — Il *Morning Post* dice che la presa di Kars ridestò la questione degli interessi inglesi.

Il *Daily News* ha da Vienna che la ferrovia da Bender a Galatz è terminata.

Il *Times* ha da Belgrado che il colonnello Horvatovich, se la guerra è decisa, spinge il Governo ad incominciarla, attesochè i Turchi preparano un'invasione.

Lo *Standard* ha da Sofia che un attacco dei Russi ad Etropol fu respinto con grandi perdite.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 19. — Ieri l'on. Zanardelli fu ricevuto in udienza di congedo dal Re.

— Il *Diritto* dimostra insussistenti le censure dei giornali officiosi contro il movimento nel personale fatto ultimamente da Zanardelli.

— Il comm. Caligaris, capo divisione anziano, è incaricato delle funzioni del segretariato di giustizia.

— Le elezioni provinciali di Roma diedero la maggioranza ai clericali; fuori di Roma i clericali vinsero pure in parecchi mandamenti. Questo insuccesso dei liberali devesi alle loro divisioni ed all'intervento governativo.

— Credesi che la ripresa delle trattative commerciali con l'Austria avrà luogo in dicembre.

Parigi, 18 (Ritardato). — Il generale Grant, prima di partire da Parigi, volle deporre una corona sulla tomba di Thiers.

— Il signor Sarcey, redattore del *XIX Siècle*, fu condannato a L. 25 d'ammenda.

Parigi, 19. — Il Centro sinistro e la Sinistra repubblicana del Senato hanno tenuto ciascuno un'adunanza per decidere sull'interpellanza Kerdrel. Il Centro sinistro si riunì presso il senatore Calmon, e la Sinistra repubblicana presso il senatore Arago.

In entrambe queste adunanze si decise di combattere l'interpellanza Kerdrel. Furono incaricati di parlare contro di essa i signori senatori Dufaure e Simon.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Prestito a premi della città di Napoli. — 25ª estrazione — 15 novembre 1877 — Vedi 7ª pagina.

Raccomandiamo alle signore ed alle famiglie i giornali illustrati educativi, di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. (Vedasi l'avviso in 8ª pagina).

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.**

Notizie Commerciali

Il mercato del vino.

Torino, 16 novembre 1877.

I centri vinicoli della provincia mostrarono in questa settimana di essere animati dalle migliori disposizioni verso il nostro mercato, poichè più del solito furono abbondanti le provviste che gli destinarono. Più di mille duecento ettolitri di buoni vini di tutte le provenienze furono allineati sotto le tettoie del mercato invitando i compratori col loro festevole aspetto.

Ne mandarono dal circondario di Casale i Comuni di:

Balzola, Altavilla, Casorzo, Vignale, Mombello, Moncestino e Castagnole.

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Scurzolenga, Montechiaro, Roccaverta-Tanaro, Battaglieri, Cisterna, Ferrere, Mongrosso.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Bassignana, Valenza, Casale, Rivarone, Quargnento.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Castagnito, Canale, Govone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Andezeno, Pecetto, Santa Raffaele.

Ma se generosi furono i provveditori del mercato, alquanto renitenti invece si mostrarono i compratori per cui in complesso il venduto non superò che all'incirca i cinquantacinque ettolitri divisi come segue:

Barbera	ettol.	180
Grignolino	»	200
Freisa	»	190
Uvaggio	»	285
Totale in ettol.		855

I prezzi non presentarono importanti variazioni da quelli della precedente settimana. Per barbera e grignolino si pagarono L. 52 a 60, in media L. 56 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 40 a 50, in medie L. 45 all'ett. Quindi si ebbero per media generale L. 50 50 all'ettol. e L. 25 25 alla brenta sul mercato, e, dedotte le lire 3 per l'entrata in città, L. 41 50 all'ett. e L. 20 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'economia imposta dal caro prezzo di tutti gli oggetti necessarii alla vita, e particolarmente il continuo aggravarsi delle tasse governative, può fino ad un certo punto spiegare questa astensione dei compratori. Ma la causa principale della scarsa vendita crediamo doversi ravvisare nella sostenutezza dei prezzi. Certo i proprietari hanno tutte le ragioni del mondo di tener alte le loro pretese, ma bisognerebbe anche che tenessero conto della concorrenza che li combatte, concorrenza tanto più temibile in quanto che è completamente libera nelle sue azioni, non avendo nè imposta daziaria da pagare, nè la sosta che pagano i provveditori del mercato, nè l'incubo della sorveglianza dell'ufficio d'igiene, nè la spesa del trasporto del vino sul mercato. Tutti questi vantaggi di cui godono i provveditori del mercato dello scalo ferroviario, poichè è di esso che parliamo, si compendiano naturalmente pel compratore in una diminuzione di prezzo che attira la loro preferenza, tanto più che là si trova la più gran scelta di vini, essendovi le provviste d'ogni parte, quindi i vini molto colorati e molto alcoolici della Bassa Italia. La concorrenza è il livellatore dei prezzi e quindi quei detentori di vini che vorranno seriamente vendere bisognerà che lascino delle concessioni sui prezzi almeno per ora. Forse più tardi, non rimanendo ridotte, vi potrà essere una ripresa, tenuto conto anche della buona qualità dei vini di quest'anno. Ma l'operare su questi dati è fare della speculazione, ciò che non è concesso a tutte le borse.

Le vendite della provincia e della Francia corrispondono costantemente all'andamento del nostro mercato: abbondanza di merci, scarsità di compratori e quindi affari calmi.

PORTO MAURIZIO, 15 novembre.

Olii ed olivi. — Tre giorni di continua ed abbondante pioggia hanno assai sollevato la nostra alberatura carica di frutto, che stava quasi per inaridire dal tutto per la troppo prolungata siccità.

Le dimande dei nuovi mosti continuano su larga scala, e le transazioni si moltiplicano, accettandosi e pagandosi i prezzi dimandati.

Mercato sostenutissimo ed in vista di forti aumenti.

Sopraffini scelti	L.	180 185	190 —
Fini	»	165 170	175 —
Mangiabili buoni	»	150 155	— —
Detti andanti	»	140 145	— —
Cime	»	122 125	127 —
Lavati	»	95 96	97 —

TORINO, 17 novembre. — I nostri mercati continuano calmissimi, poco frequentati dai compratori che sono alquanto provvisti; le offerte sono sempre più numerose. I grani fini sono i soli generi che si mantengano sostenuti, tutti gli altri generi sono in calma con tendenza al ribasso.

Grano fino	quint.	L. 34 50	a 36 —
Id.	ett.	» 26 —	a 27 25
Id. mercantile	quint.	» 32 —	a 33 50
Id.	ett.	» 24 25	a 25 45
Meliga	quint.	» 22 50	a 24 50
Id.	ett.	» 17 10	a 18 50
Riso	quint.	» 37 —	a 42 —
Id.	ett.	» 28 —	a 32 —
Segale	quint.	» 22 —	a 22 50
Id.	ett.	» 16 75	a 17 25
Avena	quint.	» 23 50	a 24 —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 19 novembre. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett. emina
Frumento L.	27 30	26 09	374 6 00
Segale »	16 31	15 22	219 3 65
Granoturco »	18 27	17 13	406 4 05
Pomi di terra »	1 35	0 80	3738 mirin
Castagne fresche »	2 —	1 60	3573 »
Canapa »	8 —	7 45	440 »

MILANO, 17 novembre. — Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint.	L. 32 — a 35 50
Granoturco	»	21 50 a 24 —
Segale	»	20 55 a 22 —
Riso nost. escluso dazio	»	35 50 a 44 50
Riso pugliese	»	32 50 a 38 50
Avena	»	20 — a 22 50

SAVIGLIANO, 16 novembre. — Prezzi dei cereali venduti in questa città.

Frumento	ett.	L. 27 11	a 26 02
Riso	»	» 35 15	a 32 09
Granoturco	»	» 16 00	a 15 60
Segale	»	» 16 45	a 16 04
Legna forte	mir.	» 0 37	a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27	a 0 23
Carbone	»	» 1 10	a 1 —
Fieno	»	» 1 10	a 1 05
Paglia	»	» 0 55	a 0 50
Uova a dozzina	»	» 1 10	a 1 05

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di ottobre

1877	1876
L. 11,917,524 27	L. 11,460,814 04

in più nel 1877 L. 456,510 33.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre

1877	1876
L. 110,242,719 70	L. 109,522,188 26

in più nel 1877 L. 720,531 44.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 17 novembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	691 82
	Trame	»	» »
	Greggia	6	266 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1168 13
	Tot. nel mese a oggi	137	
Stagionatura locale anticipata	Organzino	7	620 14
	Trame	»	» »
	Greggia	6	445 75
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	13	1065 89
	Tot. nel mese a oggi	260	
Stagionatura locale di ritorno	Organzino	1	100 57
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	100 57
	Tot. nel mese a oggi	36	

BORSINO.

Torino, 17 novembre (ore 5 pom.)

La tranquillità sembra rinascere sulla piazza di Parigi in seguito alle date ed accettate dimissioni del ministero Broglie-Fourton, ed oggi la Borsa volle solennizzare il fausto evento con un grandioso rialzo. Il 5 0[0 quotato 106 40 in primo corso equivale a 90 centesimi d'aumento; il 3 0[0 a 71 45 vale 50 d'aumento; l'Italiano invece non guadagnava che 5 cent. a 71 80.

L'ottimismo faceva ancora strada, e la Borsa chiudeva a 106 77 pel 5 p. 0[0, 71 77 pel 3 0[0, e l'Italiano a 71 97.

Da noi però, sia effetto del sabato, oppure di poca fiducia in tanto cumulo di rose, la Rendita era in lettera a 78 87 1[2, con scarso danaro a 78 85.

Il Mobiliare trovò compratori a 667, con venditori a 669.

In altro nulla.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 novembre 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. m. in cont. 79 90 92 1[2 95.

Corso legale 78 92 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. matt. in c. 286.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in l. 692 50 f.p. — C. d. m. in c. 693.

Oro da 21 92 a 21 98

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 novembre 1877.

Anche sabato scorso si ebbe a Parigi un sensibile rialzo; il 3 0[0 francese montava di 80 cent., il 5 0[0 di 70 cent., l'Italiano, più modesto, si accontentava di 20 cent. chiudendo a 71 97 1[2. Ieri però sul Boulevard perdeva cent. 7 1[2 rimanendo a 71 90.

Questa titubanza del nostro Consolidato a seguire il movimento della Rendite francesi è attribuita al timore che il nostro Ministero non trovi più nella Camera la maggioranza necessaria per sostenerlo nella votazione delle convenzioni ferroviarie.

Riguardo all'andamento generale della Borsa francese possiamo dire che si inspira alla speranza di conciliazione della politica interna, cosa che è nei voti e nella speranze di tutti. Anche il Consolidato inglese sabato era in rialzo, ma continuano colà i timori di un possibile aumento di sconto. La presa di Kars, annunciata oggi dalla Stefani, potrà forse destare qualche emozione a quella Borsa, come pure a Vienna.

Da noi la situazione continua ad essere incerta, e rimarrà tale finchè non giungerà qualche notizia rassicurante da Roma sull'andamento dei prossimi dibattimenti finanziari.

Alla Borsa di questa mattina la Rendita per fine mese e per cont. faceva 78 87 1[2 a 78 85.

Per fine dicembre 79 10 a 79 05.

Valori abbastanza sostenuti.

Az. Banca Naz. 1955 a 1960

Az. Mobiliare 692 a 694.

Az. Banca Torino 730 a 735.

Az. Banco Sc. 286 1[2.

Az. Banca Subal. 290 a 291.

Az. Tabacchi 812 a 814

Az. Meridionali 359 a 362

Obbl. Meridionali 233 a 233 1[2.

Fiorino 109 60 a 109 75.

Londra 27 87 1[2 a 27 87 1[2.

Oro 21 92 a 21 92

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

FALLIMENTO. — 29 corrente, ore 2 pom., Tribunale di Ivrea, convocazione creditori di Pejla Giuseppe di Strambino, dichiarato in istato di fallimento con sentenza 13 novembre, per nomina sindaci definitivi.

INCANTO. — 29 corrente novembre, ore 5 pom., Tribunale di Pinerolo, scade termine per aumento di sesto di stabile composto di campo in territorio di Lombriasco, deliberato per L. 450.

FALLIMENTO. — 1° dicembre, p. v., ore 3 pom., Tribunale di Susa, convocazione di creditori del fallimento Luciana Valento e Serra di Avigliana per formazione del concordato.

APPALTO. — 4 dicembre p. v., ore 10 antim., Ufficio Intendenza di Torino, asta ad offerte segrete per appalto della Rivendita num. 3, nel comune di Pinerolo; reddito presunto L. 4777.

FALLIMENTO. — 6 dicembre p. v., ore 2 pom., Tribunale di commercio di Torino, convocazione creditori della fallita Baseri Davide, per verifica dei crediti.

INCANTO. — 10 dicembre p. v., Tribunale di Torino, vendita ai pubblici incanti in un sol lotto degli stabili descritti in bando 6 novembre, siti in Usseglio, composti di pezza campo, pezza prato e pezza bosco, sul prezzo ribassato di L. [illegible].

FALLIMENTO. — 11 p. v. dicembre, ore 10 antim., Tribunale d'Ivrea, convocazione creditori della fallita Cassio Antonio di Viatrorio per verifica dei crediti.

FALLIMENTO. — Con sentenza 6 corr., Tribunale di commercio di Torino dichiarò cessate operazioni fallimento della fallita Bartoli-Pistoresi per insufficienza attivo.

FALLIMENTO. — Tribunale di commercio di Torino con sentenza 13 corr., fissò al 1° luglio 1874 epoca di cessazione dei pagamenti del fallito Barberis Vittorio di Torino.

PRESTITO DELLA CITTA' DI NAPOLI

25ª *estrazione* 15 *novembre* 1877.

Obbligazioni premiate.

5024	20000	77198	400	40056	300
78481	1000	70003	»	45104	»
71762	»	16881	»	52878	»
72563	»	558	»	48997	»
66154	500	55782	»	35618	»
52646	»	79292	»	85998	»
35284	»	77230	800	80207	»
29703	»	68357	»	71878	»
75480	»	65514	»	41751	»
60789	»	39395	»	16916	»
51479	400	53726	»	1400	»
39117	»	2381	»	7181	»
25107	»	20955	»		
28574	»	6419	»		

Obbligazioni rimborsabili a L. 250

29470	31128	58673	69536	22712	76118	83991	19539
6523	22501	34308	4814	7444	33385	53774	51528
61388	63010	4050	87167	59473	33852	26328	29388
58606	62514	75349	68343	52785	87229	61417	55893
77752	87233	66081	27811	3392	48860	29019	27654
15391	17132	58595	87292	3170	9752	29249	29784
54889	28059	69723	76825	581	63956	12424	33872
78827	9691	38618	86571	18415	10040	11789	44
24071	29004	76730	62087	40377	16458	6924	64
79798	57865	54824	47389	24018	38240	9588	7319
18590	36193	57024	85814	72331	46868	55017	24820
34717	73909	87449	80008	49210	25990	75950	54287
58183	87567	5602	34510	62680	11453	5044	32793
75283	12857	89745	62381	67245	64784	70332	18841
23292	46044	61655	48151	48081	32797	86435	38662
40200	84780	79640	38814	42369	22821	3188	72085
62861	48519	84653	81790	82199	67042	65469	78050
81993	35040	59515	40343	84084	78240	6805	56687
87000	11228	2659	53487	84985	24895	36100	37649
62215	9471	86028	16591	83483	63205	11865	66382
60589	81817	1083	47856	42711	46897	78389	78767

Pubblicazione dell'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE

IL COMUNE

RACCOLTA

DI MASSIME DI GIURISPRUDENZA

TRATTE

dalle Sentenze dell'Autorità giudiziaria, dai pareri e dalle decisioni del Consiglio di Stato, del Consigli di Prefettura e dei Prefetti, delle Deputazioni provinciali, dalle Circolari e dalle Note ministeriali, ecc.

COMPILATA DAGLI AVVOCATI

SAMUELE COEN e **DARIO DIALTI**

(Estratto dal *Repertorio generale di Giurisprudenza*).

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino

Dovendosi addivenire, mediante licitazione privata, alla provvista delle sotto indicate derrate alimentari, occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1878, le relative offerte segrete saranno accettate, fino a tutto il giorno 3 dicembre p. v., nella Segreteria dell'Ospedale, dove sono pure visibili le condizioni alle quali è subordinata la provvista delle derrate medesime.

Derrate a provvedersi.

Vino rosso	quantità approssimativa	ettolitri	1,200
Pane grosso detto casalingo	»	chilogr.	138,000
Pane fino o grissino di 1ª qualità	»	»	32,000
Carne di vitello e di bue	»	»	82,000
Formaggio da tavola e da cucina	»	»	2,200
Paste assortite di 1ª qualità	»	»	17,500
Semola e farina di grano	»	»	2,500
Riso schiumma	»	»	17,500
Farina di meliga e civaie	»	»	2,500
Olio d'oliva	»	»	8,000

Il Sotto-Segretario
TONELLI.

1113

Reincanto volontario di stabili

in territorio di Vernone.

Il giorno 21 novembre 1877, alle ore 10 antimeridiane, in Sciolze, avrà luogo col ministero del Notaio sottoscritto specialmente delegato dal Tribunale civile di Torino, con decreto delli 7 luglio 1877, il reincanto volontario in seguito ad aumento del sesto ed alla riduzione di prezzo ai lotti deserti, per la vendita col metodo della candela vergine, di alcuni stabili dalli signori Attilio, Evelina ed Ettore minorenne, fratelli e sorella Bertoldi, domiciliati in Torino, posseduti in territorio di Vernone, regione Priorà e San Giorgio, della superficie di are 619 12, al prezzo complessivo pei 5 lotti di L. 5451 23, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nell'avviso d'asta 17 ottobre 1877, che sarà affisso e pubblicato a termini di legge.

Li documenti relativi alla vendita sono visibili nello studio del notaio Andreis in Sciolze.

Sciolze, 18 ottobre 1877.

GIOVANNI ANTONIO ANDREIS, Notaio.

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, Gilets e immenso assortimento di stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento a massima facilità nei prezzi.

1068

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici**, ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — **La più digestiva e la più nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle droghiere: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Amedeo, Principe 918

PAPURELLI LUIGI **Editore**

Padiglione da giornali, piazza Solferino

Col 1° novembre è incominciata la pubblicazione di un nuovo romanzo in vernacolo piemontese intitolato:

LUCIO DLA VENERIA

Storia dij temp d'na volta

per LUIGI PIETRACQUA

Vendibile presso tutti i padiglioni da giornali al prezzo di centesimi 10 la dispensa.

Abbonamento all'opera intera, compresa la copertina, L. 3.

1077

Stabilimento Tipografico

L. GARDA IN IVREA

Da vendere a prezzi convenienti un **Motore a gaz** della forza di un cavallo (sistema Otto e Langen) ed una **Linea** della luce di cent. 72, della fabbrica di Amos dell'Orto di Monza.

Visibili ed in moto tutti i giorni presso detto Stabilimento.

1146

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI - REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso FULCHERIS GIUSEPPE via Po, N. 20.

L. 2 il pezzo
L. 5 la scatola di tre pezzi.

SAVON ROYAL DE THRIDACE
au VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour la Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
225, Rue Saint-Denis, à Paris.
Dépôt dans toutes les villes de monde.

568

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido la cui purezza è garantita

IL SOLO ESENTE DA QUALSIASI METALLO

Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte « le sommità mediche di Francia e « d'Europa, non più stitichezza, nè « diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

È solo adottato in tutti gli Ospitali.

3 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

L. BRAVAIS e C.ie, 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. MANZONI e C. via Sala, N. 10, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo. Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo Città. 1100

INIEZIONE COTTIN — Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis). — *NB.* Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 80

AVVISO. — Essendo le nostre **marche di fabbrica** depositate, li **contraffattori saranno perseguiti al** criminale. **Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.**

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia, **AJUTANO** alla formazione delle giovani, **FORTIFICANO** le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, etc.

Esigere la nostra firma, qui annessa, applicata di una etichetta verde.

Blancard & C.ie
Pharmaciens, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito in Torino: D. Mondo. — G. Major e C.

STABILIMENTO SPECIALE

J. A. Chênet

per Copertoni di Tele impenetrabili e greggie.

TORINO, fuori Barriera di Nizza, 667.

1053

POMATA POLLI

pei geloni

preparata nella farmacia Polli in Carrobbio (Milano). Moltissimi anni di esperienza dimostrarono essere detta pomata la migliore di tutte per la pronta e sicura guarigione dei geloni ai incipienti che cancrenati.

Deposito in Torino presso la farmacia **Tacconis**, via Dragrossa, N. 13. 1145

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (France)

La Pepsina liquida di Besson si conserva inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e poste fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche e intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia **Reale Taricco.** 1127

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alimante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 1097

Presso **CARLO MANFREDI** *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. **16** con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature a impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, via *Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

(1)

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire la salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinno di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, rossi, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 50,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca di Pinskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 97,824 Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU.

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Ste-Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per restituirmi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr. 2.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Haid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achilli, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcardi, *via San Tommaso*, 25 - Bertolio, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debernocchi, droghi, *via Roma* - I. Giovanni, *via Doragrossa* - Sessi, *via Doragrossa* - Ong. Gilli, *via San Maurizio* - Vercia Fiette, *piazza Corpus Domini* - Erinanno Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Rossi & Zai, *angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo* - Giuseppe Carlo, *via Dora Grossa* - T. Neyro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. & [illegible], droghi., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 837

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dott. BECHER

Da non confondersi colle numerose imitazioni molto volte dannose

Sono utilissime nelle *tossi ostinate secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/8 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

PREZZO DELLA SCATOLA L. **1 50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali *A. Manzoni e C.* — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Mouthaldi, De Paoli e Cerruti. 1150

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 944

TRE BIGLIARDI

da vendere in ottimo stato ed a condizioni favorevolissime. Dirigersi al signor Bruno, falegname, via Baretti, N. 5. 1131

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO

PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, ben lucidati parimenti invernicciati. — **L. 1 50** il flacone. 1019

Lezioni di Pianoforte

Il maestro **Oscaro Gioachino** dà stabilitosi da lezioni di pianoforte tanto nella sua abitazione come fuori

Piazza Lagrange, N. 1, piano 4°. 1138

Grande Magazzino da Mobili

d'ogni qualità, con fabbrica nella casa stessa, di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca N. 28, Torino. 867

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE

E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco. Torino.

Gran lusso assortimento di Sedie di Vienna, a prezzi di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 139

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

Molti anni di successo; e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia: osservare che ogni Scatola porti impressa in rosso la Marca di fabbrica.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

Deposito in Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo, e farmacia Centrale, via Roma, vicino a piazza Castello — Dai negozianti di medicinali Bellono, Dainesi e C., via dalla Provvidenza, N. 35 — Aosta, Gallesio — Susa, Filippone — Fossano, Gamba. Per la vendita in partita si accordano sconto d'uso. 1090

1134

EDIZIONI RICORDI

MILANO - ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA

OPERE ESEGUITE DA

ADELINA PATTI

AL TEATRO ALLA SCALA

IL TROVATORE - LA TRAVIATA

di GIUSEPPE VERDI

Opere complete per Pianoforte solo. Magnifici volumi in-8°, con elegante copertina e ritratto dell'Autore, *nette* L. **5.**

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di GIOACHINO ROSSINI

Opere complete. Bellissimi volumi in-8°

Canto e Piano, *nette* L. **2 50** — Piano solo, *netti* Cent. **90**

Valzer nell'Opera **NORMA** eseguito nella scena della lezione del **BARBIERE DI SIVIGLIA.**

Riduzioni per Canto, per Pianoforte, Trascrizioni, ecc. ecc.

Composizioni di ADELINA PATTI

col ritratto della celebre artista

FIOR DI PRIMAVERA — Valzer per Pianoforte.

IL BACIO D'ADDIO — Melodia per Canto.

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dott. Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo; di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nelle *febbri*.

Vedere la proposta le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dei nostri depositari. — *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent*, farmacista della Scuola di Parigi, e le ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano via Sala, 16 e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie. 114

Igiene della PELLE

Puntura di Zanzara

CALLOSITÀ, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 59, Via di Lyon, 59

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI & C° Milano.

Vendita in Torino alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo e presso **Cerliano Giuseppe.** 493

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il sav. ing. Arbati, via Sant'Agostino, N. 2.

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Esso l'indice delle materie in esso contenute:

Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colla persona di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina matura.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonia di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annuncio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Capitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Balio - Coi maestri degli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Suocera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE DUE. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 868

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; sole proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse croniche, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, non è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo Italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6. Deposito generale: Seguin, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni e C*, via Sala, 16 — Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. — **Farmacia CERRUTI, via Po, 20** e presso **Cerliano Giuseppe.**

MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori sistemi, e per ogni genere di lavori.

Deposito diretto delle fabbriche presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

Grande riduzione nei prezzi. Garanzia (*) ed insegnamento illimitato. Prezzi correnti e disegni *gratis* e franco.

Macchine da cucire con tavole a pedale a due fili, complete di tutte le guide ed accessori a partire da L. 120.

Macchine a mano ad uno e due fili a partire da L. 40.

Aghi, cotoni ed accessori per macchine.

Presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

(*) Se ogni macchina non soddisfa pienamente il compratore, si restituirà l'intero prezzo pagato. 1020

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale:

Emile GENEVOIX,

14, rue des Beaux-Arts, PARIS

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. 944

FARMACIA TARICCO

piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Conserva Pettorale della Certosa di Collegno

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori,** bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., ecc., L. 5, 3 e 1 50 il vaso. — NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1 20 la scatola. — Trovansi tutti i migliori medicinali specifici nazionali che esteri. — Deposito alla farmacia CENTRALE, via Roma, vicino a piazza Castello.

Esigere la firma TARICCO. 958

ANTICA DITTA

R. CARISIO-BRUNETTI e F.°

Via Milano, N. 1 e 6, Torino

Nuovi e ricchi assortimenti di **Maglie** in ogni genere. Le solite specialità in **Lane** per calze, **Mantilerie, Biancherie, Trapunte e Coperte** diverse. — **Unico deposito di Maglie, Flanelle, Ovatte ed Olio di Pino silvestre** tanto raccomandati contro la gotta ed i dolori reumatici. — Ingrosso e dettaglio prezzi fuori concorrenza. 1050

Stabilimento dell'Editore FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20 — Sem. L. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

Rivista Illustrata
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 8 — Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori Femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice — L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia — L. 1,50.
L'opera completa, L. 4,50 — *Legata*, L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETÀ
Grandi tavole murali, colorate, L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. — *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4. — *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(Seguito del *GALATEO*) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diver
Tappezzerie, Quadretti, Oleografie, Cartonaggi, e

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1,50 — del *Monitore della Moda* cent. 80 — della *Moda Illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate sono pure annessi ai suddetti giornali cose fisse e varii doni, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, N. 17.

Torino, Tip. Bona e Favale